

SCIoglimento del Consiglio Comunale di Villa San Giovanni

NASCITA E DECLINO DI UNA SPERANZA



LA RIVOLTA DEI TACCHINI CONTRO IL NATALE

Manuale pratico per fuggire dalle tante verità ed affidarsi ai fatti

*Abscisa servim quid figis, Pontice, lingua?
Nescis tu populum, quod tacet ille loqui?*
(Marziale, libro secondo, LXXXI)

Perchè affiggi il tuo servo in croce,
o Pontico, dopo che la lingua gli hai tagliato?
Non sai che ora il popolo dice
quel che il tuo servo tace?

Premessa

Secondo l'Opera del Vocabolario Italiano, che è un Istituto del Consiglio Nazionale delle Ricerche ospitato presso l'Accademia della Crusca di Firenze, i termini "congiura", "complotto" o "cospirazione" esprimono un'azione, condotta da più persone, per stabilire un accordo segreto diretto a modificare, sovvertire o cambiare l'ordine costituito.

Il cosiddetto "ordine costituito", però, altro non è se non l'insieme di norme che fondano una società.

Attribuire, quindi, l'idea di un "complotto" ad una iniziativa dispiegata secondo una norma di legge (cioè nel rispetto dell'ordine costituito), non è solo una aberrazione terminologica ma essa affermazione stessa costituisce un atto eversivo, perché implicitamente suggerisce di piegare la norma all'interesse personale di chi vorrebbe imporre se stesso per dominare senza regole.

Recita, infatti, l'art. 141, comma 1, lett. b, n. 3 del Decreto Legislativo N. 267/2000, meglio noto come Testo Unico degli Enti Locali, che "I Consigli Comunali vengono sciolti con Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno... per cessazione dalla carica per dimissioni contestuali, ovvero rese anche con atti separati purché contemporaneamente presentati al protocollo dell'ente, dalla metà più uno dei membri assegnati...". E non a caso esso è inserito nel Capo II del D. Lvo 267/2000, dal titolo "Controllo sugli organi".

In sostanza, la norma stabilisce che la presentazione **contestuale e/o contemporanea** delle dimissioni della "maggioranza"

dei Consiglieri, costituisce la prova legale della consapevolezza e condivisione di ogni singolo Consigliere di concorrere, con quel gesto, allo scioglimento dell'organo assembleare.

Per questa semplice ragione, fondata sul rispetto di una norma di legge, il termine appropriato per indicare questa iniziativa non è complotto bensì intesa, cioè l'adesione condivisa, tra più individui, ad un'idea, un proposito, un sentimento.

Se questo è vero, è anche vero che lo spirito della norma, introdotta dal legislatore, ha la funzione di salvaguardare un principio costituzionalmente garantito e che fa assumere, a questa iniziativa, il valore alto della salvaguardia di rilevanti interessi pubblici, a cominciare dal quel rispetto della volontà popolare che in queste settimane, in questi mesi di nervoso isterismo, è stata derisa e calpestata con bugie e dichiarazioni allucinanti.

Da questa spiegazione, si rileva anche che la norma in questione non è stata introdotta per salvaguardare il diritto del singolo Consigliere a rinunciare alla carica, bensì un diritto politico, costituzionalmente garantito dall'art. 51 della Carta Fondamentale e che, pertanto, rende l'accusa di "congiura" o di "complotto" un atto sovversivo perché mira a modificare l'ordine costituito.

Dunque, quel venerdì 22 maggio 2009 va ricordato con orgoglio da questa città, perché 11 uomini liberi, "11 eroi", si sono battuti per difendere la memoria di coloro i quali hanno versato il loro sangue per offrirci la libertà e la democrazia che rappresentano il dono più prezioso di cui non tutta l'umanità può purtroppo godere.

Altri, che covano sentimenti di disprezzo verso questi valori, quel giorno hanno vissuto il loro **25 dicembre**, data in cui ogni anno anche i tacchini perdono la loro "**rivoluzione**".

Gli uomini del pozzetto

La virata sarebbe stata degna di **Paul Cayard**¹, se solo il tentativo di “**poggiare**”² non fosse stato vanificato da un improvviso cambio di vento che adesso imporrà, agli “**uomini del pozzetto**” un'altra “**strambata**”³ per correggere l'assetto di una barca ormai in balia del mare, mentre le continue manovre di aggiustamento hanno già disperso parte dell'equipaggio.

Sembra una gara di Coppa America e, invece, è quanto sta avvenendo in quella che rappresenta la triste appendice dello scioglimento del Consiglio Comunale di Villa San Giovanni.

Così, dopo una intera campagna elettorale fondata sulla “**continuità**” con il suo predecessore, una volta sfiduciato, l'ex Sindaco, e gli uomini rimasti al suo fianco, vorrebbero adesso tentare di far credere di essere stati impegnati, in poco più di un anno di governo della città, in un'opera di rinnovamento non riuscita per cause riconducibili a quegli 11 Consiglieri che, con le loro dimissioni, hanno impedito un “rinnovamento” che non si sa bene a partire da quando aveva preso il posto di quella “**continuità**” che è stata la bandiera dell'intera campagna elettorale.

Una serie di “virate strette”, quelle contenute nell'ultima “opera omnia” diffusa dagli “**uomini del pozzetto**”, che rischia di rendere ilare un clima che il nostro provetto “Skipper”, all'indomani delle dimissioni, aveva inaugurato nel segno delle accuse e delle allusioni, tentando di avvelenare tutti i pozzi dentro la città e dentro le Istituzioni.

Per questa prevedibile ragione, sin da quel 22 Maggio, tra i dimissionari si è aperta una discussione sulla necessità di fornire, all'opinione pubblica, uno strumento d'informazione su quanto avvenuto e sui molteplici motivi che lo hanno determinato, anche per evitare le strumentalizzazioni che, come da copione, hanno invaso pagine e pagine di giornali, ed i muri della città, nel tentativo di convincere le moltitudini circa l'esatta ubicazione geopolitica della “verità”.

Ha prevalso il buon senso! Ha prevalso, cioè, la tesi di non partecipare, fintanto che fosse stato possibile, alla “**farsa della verità**” in cui altri si sono cimentati, spesso mostrando disprezzo per le Istituzioni e nessun rispetto per la persona umana.



Il crescendo delle accuse, delle allusioni e delle illazioni, ha però poi costretto, di volta in volta, ad esprimere precisazioni dirette non già a svelare la verità, ma ad elencare fatti, circostanze ed atti documentali capaci di ricostruire l'esatto svolgersi degli eventi.

Oggi, alla luce di queste repentine “virate”, l'idea di offrire uno strumento che in modo organico e strutturato spieghi il perché di quanto avvenuto, è sembrata un'esigenza reale e non più rinviabile, sia per la supponenza dello scritto fatto circolare, che secondo gli autori, dovrebbe rappresentare la “verità rivelata”, sia per consentire a chiunque ne avesse il desiderio, di approfondire e ricercare gli atti e i documenti che verranno riportati, sì da potersi consapevolmente formare un giudizio, senza dover necessariamente rincorrere i “si dice”, le chiacchiere da bar e le maldicenze che impunemente sono state distribuite.

Chi ben comincia è a metà dell'opera

“**N**on posso e non farò sconti alle mie origini cattoliche e di uomo della sinistra” aveva affermato sulla stampa, il 31 maggio, il neo dimissionato

Sindaco MELITO. E mentre sulle inclinazioni politiche ognuno è libero di esprimere le proprie personali considerazioni, su quelle “cattoliche” è oggettivamente legittimo farsi sorgere più di un dubbio, se è vero che dovere dei cattolici non è solo quello di ricercare la verità ma soprattutto quello di praticarla.

Allora diventa paradossale che la ricerca della “verità”, da parte dell'ex Sindaco, cominci con una bugia!

Infatti, durante la conferenza stampa convocata per il 25 maggio, il Sindaco sfiduciato esprime una serie di pesanti apprezzamenti sui dimissionari, affermando, come riportano i giornali che si tratti di “11 serpenti”. Affermazione che il quotidiano

il Quotidiano

Martedì 26 maggio 2009

L'ex sindaco di Villa San Giovanni, Giancarlo Melito, parla ai consiglieri dimissionari dopo lo scioglimento

«Quegli 11 serpenti che hanno deciso sulle sorti della città»

¹ Skipper scelto da Raul Gardini per guidare il “Moro di Venezia” in “Coppa America”

² Termine velico che indica la manovra per allontanare la prua dal vento

³ Manovra fatta con il vento in poppa, consiste nel far passare il boma e quindi anche la randa dal lato sinistro a quello destro e viceversa

“CalabriaOra” ammorbidisce trasformandola in “undici disattenti”.



lo esporrebbe alla potenziale condanna per diffamazione, induce Melito ad indirizzare una “rettifica” all’unico quotidiano che lealmente ha riportato quelle affermazioni.

Sono, però, sfuggiti due elementi all’ex Sindaco: il primo è che nessuno degli 11 dimissionari avrebbe mai presentato querela, perchè lo stato d’animo di Melito era del tutto comprensibile. E questo dimostra che l’iniziativa delle dimissioni non rappresentava né una congiura, né una punizione personale; il secondo elemento è dato dal fatto che la conferenza stampa di Melito era stata interamente registrata e riportava, al minuto 3 e secondi 50, l’inequivocabile offesa rivolta da Melito e la conferma di quanto riportato da “**Il Quotidiano della Calabria**” che l’ex primo cittadino avrebbe fatto bene a non smentire anche per evitare di dire una clamorosa bugia.

La parte di registrazione in questione, verrà resa disponibile con un link sul forum del Comune di Villa San Giovanni (non appena verrà riattivato), per chiunque abbia voglia di verificare l’esattezza di quanto riportato.

Per il momento e prima di entrare nel vivo del ragionamento, appare utile effettuare una considerazione sul documento fatto circolare dagli “uomini del pozzetto” e che, secondo gli autori, rappresenterebbe la “verità rivelata”.

Quando si dichiara guerra, la verità è la prima vittima

Nel sermone iniziale, gli “uomini del pozzetto” affermano che “...la giusta sede per un confronto utile e costruttivo sarebbe stata quella istituzionalmente preposta, e non quella mediatica...”.

Sul concetto ci sarebbe da discutere molto, visto che l’informazione costituisce uno dei capisaldi su cui si fonda la democrazia - e non a caso trova il proprio solenne riconoscimento nella Costituzione. Quello, però, che stupisce, è che dopo avere per mesi dato vita ad un tam tam mediatico, infarcendolo di accuse e illazioni, l’ex

L’evidente “gaffe” commessa, dovuta certamente al nervosismo accumulato e che

Mercoledì 27 maggio 2009
il Quotidiano

L'ex sindaco di Villa precisa la sua posizione
Melito: «In conferenza mai parlato di serpenti»



Sindaco ed i suoi uomini danno vita all’ennesima virata e, con un “colpo di spugna”, vorrebbero cancellare i fiumi di accuse gettati su quegli undici dimissionari, sulla città e sulle istituzioni.

Per evidente calcolo politico, oggi ci si ammantava di un improbabile buonismo, pensando di poter distrarre il “lettore-elettore” e fargli così dimenticare il fiume di fango e detriti con i quali da anni si cerca di dividere la città tra buoni e cattivi.

E la “congiura? Il complotto? Gli schizzi di fango distribuiti gratuitamente sulla stampa e per la città? E gli attacchi alle Istituzioni, le bugie, la povertà di certe condotte?

Senza ritengo si è passati dal definire le dimissioni “**Uno squallido episodio di teppismo consiliare**”, contestualmente accu-

sando il Prefetto di essere “**affetto da ansia amministrativa**” per avere emanato un atto dovuto, sino ad arrivare ad invocare un ritorno alla “normale dialettica politica”, ignorando i danni provocati alla città.

Come dire: **Scusate, siete stati su scherzi a parte!**

Gazzetta del Sud Giovedì 1 Ottobre 2009

Slittano le elezioni a Villa S. Giovanni?

L'ex primo cittadino ricorda la raffica di attentati: fiducia nella giustizia

Giuseppe Camilleri
VILLA SAN GIOVANNI

Commissione di accesso primo atto: non si è parlato di altro in città per tutta la giornata con i mille interroganti che l'arrivo dei tre commissari comporta, a cominciare dalla slittamento delle amministrative per l'elezione del nuovo consiglio comunale.

Ci voltiamo dietro mesi, adesso che è arrivata la commissione di accesso, prima di tornare alle urne? È questo vuol dire che ci sarà uno scioglimento straordinario per infiltrazioni mafiose? Oppure la commissione licenzierà il lavoro in pochi mesi e il 2010 vedrà le urne aperte? E con quali prospettive in una situazione che vede i rapporti tra le diverse forze politiche gravemente compromesse?

E mentre la macchina burocratica si organizza per essere a disposizione dei commissari (dopo un incontro con il prefetto Ruffo), l'ex sindaco Giancarlo Melito ha accolto con favore la nomina della stessa commissione.

«La prima riflessione, quella a caldo - commenta, infatti, Melito - in merito alla nomina di questa commissione mi fa pensare a quanto è successo nei mesi scorsi e agli attentati che hanno messo in fibrillazione il sistema politico e anche il sistema città. Questa nomina è, dunque, importante perché potrà dare valore alle nostre azioni che sono state il più fedelmente legittimi. Abbiamo prodotto atti di grande trasparenza, abbiamo posto in essere delle regole per ridurre la discrezionalità e per allontanare qualunque fattore esterno di pressione. Una par-



L'ex sindaco di Villa San Giovanni Giancarlo Melito

te importante la abbiamo svolta, anche se altro c'era da fare».

Melito ricorda gli attentati: il 24 febbraio mi hanno bruciato la macchina e questo mi ha provato. Poi il 20 maggio la bomba di titolo a Tommaso Giordano. Alla luce di tutto questo, ben venga la commissione se serve a mettere in luce le nostre attività. Adesso se guardiamo i controlli amministrativi e finalizzato all'affermazione del ruolo rappresentativo dei dodici rappresentanti provinciali chiamati a votare il prossimo quattro ottobre per i delegati nazionali. Un congresso, diciamo, passato in secondo piano, pur essendo atteso negli ambienti politici

fiducia nel lavoro dei commissari».

Una notizia, questa della commissione di accesso, che ha messo in secondo piano l'appuntamento congressuale del Partito democratico, emblema per motivi tecnico-organizzativi da sabato ad ieri pomeriggio e finalizzato all'affermazione di due liste entrambe collegate alla mozione Bersani, la prima "A testa alta e i democratici per Bersani", la seconda "Democratici riformati con Bersani".

come una prova del nove vista la lacerazione interna al Pd dopo la caduta dell'amministrazione Melito a seguito delle dimissioni del segretario di circolo e presidente del circolo consesso Pino Bellantone. Ed invece il congresso ha registrato l'assenza dei sostenitori della mozione Franceschini e la presentazione di due liste entrambe collegate alla mozione Bersani, la prima "A testa alta e i democratici per Bersani", la seconda "Democratici riformati con Bersani".

Ma le sorti di una città sono argomento serio che va affrontato con rigore e coerenza, fornendo ai cittadini gli strumenti per poter effettuare scelte consapevoli. Allora il compito deve essere quello di sottolineare le mistificazioni e di elencare le contraddizioni ed i dubbi che emergono rileggendo l'intera vicenda. E mai occasione fu più ghiotta della nomina, proprio mentre questo documento viene redatto, della "Commissione di Accesso" nominata dal Prefetto di Reggio Calabria, per accertare eventuali condizionamenti mafiosi nel Comune viliese e che ha già fatto registrare le prime reazioni sulla stampa.

Reazioni che, detto francamente, hanno un pò deluso chi, distratto, si aspettava di vedere volare tappi di champagne o di vedere caroselli di auto in festa. Distratto perchè in tutti questi mesi in cui, la stampa ha riportato le accuse più disparate contro i dimissionari, nessuno dei "teorici" della legalità ha mai affermato di aver chiesto, o di essere in proncinto di chiedere, la nomina di una "Commissione di Accesso" che, analizzando le carte ed i documenti, consentisse di dimostrare la linearità delle condotte amministrative e, di contro, il complotto che aveva sotteso a quelle dimissioni.

Per questa ragione non sorprende quel **"ben venga la commissione se serve a mettere in luce la nostra attività"**, espressa da MELITO, il quale, invece, avrebbe dovuto esultare per l'iniziativa del Prefetto. E se la "Commissione" non mettesse in luce la linearità di quelle attività, non sarebbe ugualmente utile? Specie, magari, se accertasse gravi e persistenti violazioni di legge?

La propaganda non deve servire la verità, perché questa potrebbe favorire l'avversario

Hadolf Hitler

Il 23 agosto scorso, in seguito alla riapertura delle polemiche sullo scioglimento del Consiglio Comunale di Villa San Giovanni, da parte dell'Assessore Regionale Demetrio NACCARI CARLIZZI, "PrimaVera Alternativa", "Rifondazione Comunista", "Il Movimento Democratico" e l'ex Assessore dott. Natale SANTORO, attraverso un comunicato stampa invitano l'importante uomo politico a recarsi presso la Procura della Repubblica, per fornire ai magistrati tutte le informazioni di cui "appare" essere in possesso. Prima di andare in Procura, tuttavia, lo stesso viene sarcasticamente invitato a farsi raccontare dal Melito chi fossero **"quei consiglieri comunali dell'ex maggioranza che non potevano ricoprire l'incarico di Assessore, per gli interessi della loro famiglia sul territorio"**; di farsi spiegare **"i conflitti d'interesse, le incompatibilità, il perché di tante incompiute pianificazioni urbanistiche o i temporanei trasferimenti di competenze tra i vari uffici."**

Domande retoriche, ovviamente, ma che provocavano l'immediata reazione di MELITO il quale, il giorno successivo, inviava alla stampa una durissima nota di risposta.

Com'era prevedibile, l'ex Sindaco evitava accuratamente la prima "imbarazzante" domanda, preferendo cimentarsi in uno sport in cui non dimostra particolare dimestichezza: l'arrampicata libera!

Pensando di poter stupire con effetti speciali, l'ex Sindaco si soffermava, invece, sul fatto che **"Lo spostamento dell'ufficio commercio"** fu proposto dagli Assessori alla Polizia Municipale, Mamone ed alle attività produttive Santoro e dall'Assessore al personale Caridi.

Quel che sorprende, è che il Sindaco sfiduciato abbia posto inusuale attenzione su quel **"trasferimento di competenze"** e, senza alcuna esitazione indicava i presunti promotori di quell'atto, quasi che la questione rivestisse un'importanza vitale nel-

Il Quotidiano **Piana** Lunedì 21 agosto 2009 23 **Lipari Meters** Sostituzione Litometri

Ufficio di Circolazione: Palazzo 21 Marzo, 9 - 89024 Piana (TA) Tel. 0964.350310 E-mail: liparimeters@tin.it

L'ex sindaco di Villa San Giovanni, Giancarlo Melito, torna sullo scioglimento del consiglio comunale

«Vi presento tutta la mia verità»

Riflessioni su fatti ed episodi che hanno caratterizzato l'amministrazione



«Si sono dimessi dopo le intimidazioni esposemoli a enormi rischi»

«Pratiche firmate ed approvate con i rizietti oggi sono oggetto di grandi attenzioni»

Giancarlo Melito, ex sindaco di Villa San Giovanni

Il sindaco Melito, ex sindaco di Villa San Giovanni, ha presentato un documento di 100 pagine, intitolato "Vi presento tutta la mia verità", in cui racconta i fatti che hanno caratterizzato la sua amministrazione durante il mandato di sindaco. Il documento è stato distribuito ai magistrati della Procura della Repubblica di Piana e ai media. Melito si difende dalle accuse di infiltrazioni mafiose e sostiene che le dimissioni dei consiglieri comunali furono il risultato di pressioni esterne. Il documento è diviso in diverse parti, tra cui: "La mia verità", "Le mie dimissioni", "Le mie dimissioni e i rischi", "Le mie dimissioni e i rischi", "Le mie dimissioni e i rischi".

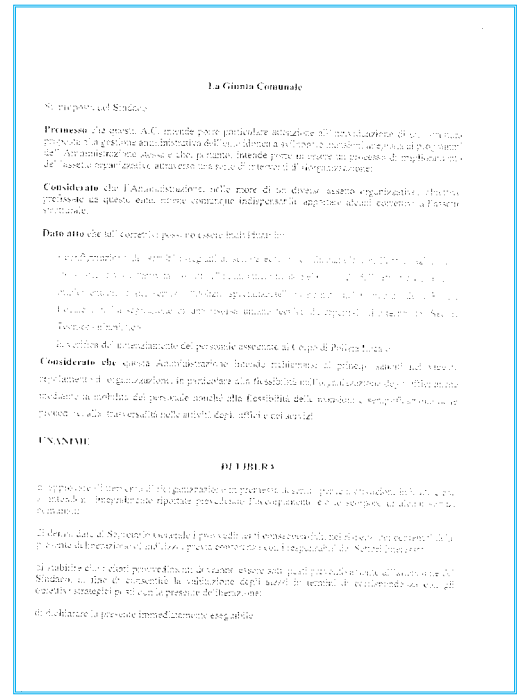
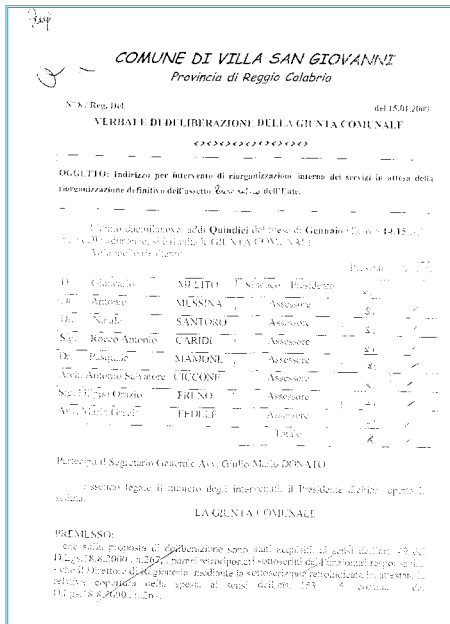
4 vedi paragrafo "Il viaggio della speranza" pag. 25

l'economia della "verità" - la sua - che, da subito, aveva cominciato a distribuire sui giornali. Una sorta di messaggio in codice, l'ennesimo di cui era infarcito quell'inter-

vento sulla stampa e, tuttavia, nemmeno una sillaba su quei Consiglieri a cui non aveva potuto o voluto affidare alcuna delega assessorile.

Con molta probabilità, egli attribuì notevole importanza a quella vicenda, in quanto, evidentemente, a conoscenza di un'inchiesta in corso e che riguardava proprio l'ufficio commercio o, meglio, la richiesta di modificare le autorizzazioni di alcune strutture commerciali.

In questo senso, Melito si dimostra una



persona molto attenta, dimenticando che, in ogni caso, la Giunta è "organo collegiale del Sindaco" e che la responsabilità per gli atti adottati, quand'anche proposti dai singoli, appartengono solidalmente a tutta la Giunta ed al Sindaco in via principale.

Oppure no, egli non lo dimentical! Tant'è che nello stesso articolo afferma che "...La verità è scritta in ogni atto da noi firmato..."

Infatti, non solo la delibera di indirizzo per il trasferimento delle competenze dell'ufficio commercio, per come sulla stessa riportato, era stata proposta dal Sindaco ma, addirittura, in qualche modo commettendo anche un atto di ingerenza, nel dispositivo della

delibera viene espressamente affermato che "... i provvedimenti dovranno essere sottoposti preventivamente all'attenzione del Sindaco..."

ragionando come Melito quindi, secondo il quale la verità è scritta in ogni atto, verrebbe da concludere che, dopo i "serpenti bistratti", anche in questo caso egli non abbia detto completamente la verità.

La memoria è il tesoro e il custode di tutte le cose

Cicerone

Che la "verità rivelata" da Melito e dagli "uomini del pozzetto", faccia sorgere più di qualche dubbio, non sono solo gli atti a dimostrarlo, ma un atteggiamento del gruppo che in tutti questi mesi ha prodotto fiumi di parole (e fango) nel disperato tentativo di convincere il popolo bue della genuinità e della bontà dell'azione amministrativa. E si sa, quando una verità ha bisogno di troppe parole, è già una mezza bugia!

Proprio per evitare di incorrere nello stesso identico errore, noi preferiamo - come è stato fatto sin'ora - affidarci agli atti e ai documenti che, per dirla con Melito, costituiscono l'unica memoria tangibile di fatti storici e incontestabili e che danno anche il segno di una volontà di trasparenza.

In questa direzione, ancora una volta, lasciando da parte la memoria "organica", abbiamo cercato di trovare riscontro documentale a talune affermazioni che volevano, l'ex amministrazione comunale di questa città, impegnata a ricondurre entro percorsi legalitari un organismo malato.

Su questo **viale della legalità**, abbiamo letto di iniziative dirette a garantire il rispetto della libera concorrenza e del mercato, con l'iniziativa epica di avere mandato in appalto, con gara di evidenza pubblica, il servizio di spazzamento della città.

Questo significa che, in precedenza, la trasparenza, il libero mercato, la concorrenza, erano forse principi violati? Che vi erano percorsi non del tutto legalitari? E che ruolo ricopriva, prima di essere Sindaco, il dott. MELITO? E perchè non si è opposto ed, anzi, è rimasto al suo posto in religioso silenzio?

Probabilmente, l'idea era quella di trasmettere l'immagine di un Sindaco "nuovo", che in così poco tempo, non poteva fare più di quello che ha fatto.

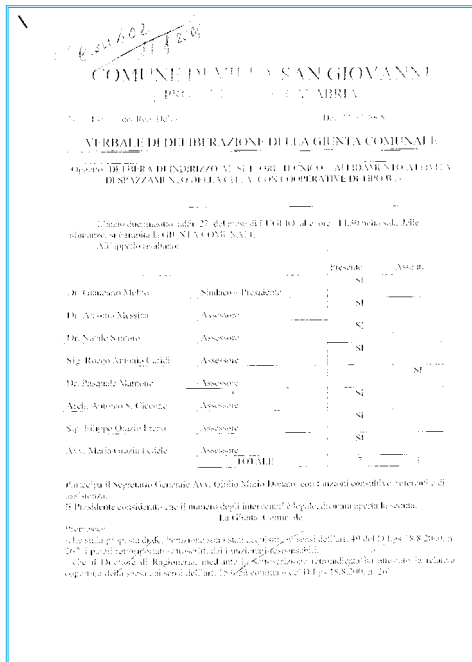
Ma nuovo di che?

La lunga esperienza amministrativa di MELITO, il ruolo svolto da Vice Sindaco durante il precedente mandato, avrebbero dovuto costituire il bagaglio di esperienza necessario per avviare, da subito, profondi cambiamenti dentro l'attività amministrativa e dentro la città, avendo la consapevolezza che decenni di cattiva gestione e di inca-

pacità politiche hanno messo in ginocchio il sistema economico, abbassato i livelli occupazionali in modo drastico e frantumato il tessuto sociale della Comunità.

La verità, dunque, come afferma MELITO, emerge dagli atti che però, sino ad ora, dimostrano l'esatto contrario di quello che egli avrebbe voluto lasciare intendere.

Non sorprenderà, quindi, che anche rispetto alla vicenda del servizio di spazzamento, in questi mesi non sia stata detta proprio tutta la verità. Ed, infatti, tre mesi dopo il proprio insediamento, e dopo svariati anni dentro il Consiglio Comunale e dentro la Giunta, Melito dimostra di non avere un progetto amministrativo ben definito sul percorso della trasparenza e



LA GIUNTA COMUNALE:

premissa che per lo spazzamento delle strade e delle piazze questo ente si è avvalso sin qui della collaborazione delle cooperative sociali (1994-2007) e che, in considerazione dei costi e presenti sul territorio, vista la nota del 02/08/2007 n° 2090/07 del Segretario Generale con la quale rappresentata la necessità della pubblicazione del bando ad evidenza pubblica per il servizio di cui sopra, viene la determinazione UT n° 325 del 23/08/2007 e n° 29/bis del 31/01/2008 che appreso il rifiutano nel contenuto;

rilevato tuttavia che la determinazione 29/bis sopra citata, non è stata resa esecutiva dal settore economico finanziario, comportando pertanto la prosecuzione del rapporto con le cooperative;

dato atto che quest'organo esecutivo, insediato in occasione delle recenti consultazioni elettorali ha tentato il ricorso alla gestione del servizio in sua diretta con il personale interno ma che lo stesso ha fornito notevoli risultati, stante la carenza di personale in organico;

che si stanno valutando altre ipotesi di gestione del servizio, che possa determinare un risparmio economico pur garantendo un discreto standard di gestione, quali ad esempio una forma di gestione diretta facendo tuttavia ricorso al lavoro interinale per il reperimento di forza lavoro, utilizzando mezzi di proprietà dell'ente;

considerato che qualunque sia la determinazione da percorrere, non si possa comunque prescindere da una valutazione costi-benefici;

atteso che per detta valutazione è certamente richiesto del tempo durante il quale comunque non si può in alcun modo interrompere il servizio, stante altresì il periodo di caldo estivo, onde evitare situazioni pregiudizievoli all'igiene ed alla salute pubblica;

rilevato pertanto di dover indirizzare l'ufficio tecnico affidato provvedendo ad affidare il servizio di cui trattasi alle cooperative sociali di tipo b, in osservanza dell'art.15 della legge 381/99, in modo da non creare disagi, limitatamente per il periodo 1 agosto 2008 fino al 31 dicembre 2008, data in cui questa amministrazione sarà comunque chiamata ad assumere una decisione definitiva sul servizio;

udito il segretario generale circa la necessità di procedere a gara aperta per l'affidamento di che trattasi, in attesa ritiene non applicabile detta normativa alla fattispecie di che trattasi;

rilevato tuttavia per le motivazioni sopra espresse, che non sussistono, allo stato, alternative all'affidamento ex art.5 legge 381/99 del servizio di appalto, in collaborazione col personale interno (obbligato, comunque, ad essere affidato alla società di cui sopra);

considerato che, in attesa di una valutazione definitiva, si ritiene opportuno continuare a prevedere alla pulizia dell'aree mercatale nella giornata del giovedì e delle aree a verde, nonché delle spazzature domenicali, il servizio;

Con voti unanimi espressi in forma palese;

DELIBERA

- 1) Per le motivazioni in premessa espresse, di indirizzare il settore tecnico dell'ente circa l'affidamento del servizio di spazzamento e pulizia uncinato delle strade e delle piazze, in esecuzione dell'art. 5 della legge 381/99 con le cooperative di tipo b operanti nel settore, limitatamente al periodo 1.8.2008-31.12.2008, attraverso apposito disciplinare di incarico da approvare ai sensi del combinato disposto degli artt.107 e 130 del T.Uecll;
- 2) Di dare atto che l'affidamento del servizio dovrà contenersi nelle seguenti previsioni:
 - a. un risparmio della spesa, fin qui sostenuto, che non potrà in alcun modo eccedere la somma prevista in bilancio fino al 31.12, attesa la implementazione del servizio con il personale interno;
 - b. la pulizia dovrà avvenire nei giorni di giovedì, venerdì, sabato, domenica e lunedì, durante le prime ore della giornata (dalle ore 06:00 alle ore 10:00);
- 3) Di demandare ogni successiva valutazione definitiva sull'argomento alla data del 31 dicembre p.v., effettuata nel frattempo unitaria valutazione costi-benefici sull'argomento, atteso che, qualora la scelta dovesse cadere sull'affidamento a gara aperta, a quella data la stessa sarà conclusa;
- 4) Di dichiarare la presente deliberazione con unanime separata votazione, immediatamente esecutiva, al fine di rendere operative le attività conseguenti.

della correttezza, tanto da essere costretto a garantire continuità ad una negoziazione diretta (e contro la legge) nei servizi ed appalti pubblici, nonostante il parere contrario del Segretario Generale, il quale sottolineava la necessità di procedere a gara di evidenza pubblica.

Segretario Generale a cui, nel mese di maggio 2008, "PrimaVera Alternativa" aveva consegnato alcune sentenze del Consiglio di Stato che sancivano il dovere di garantire i principi di libera concorrenza fissati dall'Unione Europea.

Ovvio che nella fase successiva l'Amministrazione Comunale non avrebbe potuto esimersi dal procedere a gara.

Altro che operazione epica!

Non esiste un modo corretto di fare un'azione scorretta

Anonimo

A proposito di legalità e trasparenza, nell'opera omnia dei pochi rimasti a presidiare il "viale della legalità", viene finalmente dato atto che "i serpenti bistratti" della minoranza consiliare hanno svolto un incisivo ruolo di controllo, determinando alcune scelte poi condivise dall'intero Consiglio Comunale come, ad esempio, l'istituzione per la prima volta nella storia della nostra città di una Commissione d'Inchiesta.

Il modo con cui si tenta di far passare l'idea dell'armonia con la quale si è giunti all'istituzione della commissione d'inchiesta, appare disarmante oltre a non essere ancorato ad alcun umano ricordo che abbia radici nella vicenda.

Il 29 e 30 novembre 2008, infatti, sugli organi di stampa veniva riportata una nota in cui si denunciavano irregolarità nell'affidamento del servizio di accertamento e riscossione dei tributi.

Nel corso del Consiglio Comunale dello stesso 29 Novembre, la notizia veniva ripresa dalla minoranza e, proprio a causa di una delibera di proroga del servizio, concessa dalla Giunta Comunale il giorno prima, si apriva un'accesa discussione nel corso della quale, il Sindaco Melito, si riservava di dare spiegazioni all'esito di accertamenti che egli si impegnava ad effettuare attraverso i competenti uffici.

Di fronte al silenzio del Sindaco, a gennaio 2009 la minoranza presentava formalmente la richiesta di convocazione del Consiglio Comunale, depositando un'articolata proposta di istituzione di una Commissione Speciale d'Inchiesta che chiarisse le ambiguità riscontrate in ordine all'affidamento dell'accertamento dei tributi.

A partire dal deposito della richiesta della istituzione della Commissione, iniziarono una serie di interlocuzioni, da parte dell'Assessore alle Finanze e Vicesindaco, Antonio MESSINA, nel tentativo, di fatto, di svuotare di competenze la Commissione d'Inchiesta proposta.

Queste "interlocuzioni", come ebbe modo di dire lo stesso MESSINA e come venne poi confermato durante la discussione in aula, avveniva su espressa delega del Sindaco.

il Quotidiano Villa
 Domenica 30 novembre 2008
 Villa. Sindaco tenuto a svolgere accertamenti
**Riscossione tributi
 Primavera Alternativa
 chiede approfondimenti**

Gazzetta del Sud Sabato 29 novembre 2008 Reggio e provincia - pag. 46
**Villa San Giovanni Il gruppo chiede al sindaco risposte concrete
 Servizio accertamento tributi,
 denuncia di PrimaVera Alternativa**

Interlocuzioni, tuttavia, che non portarono ad alcuna modifica della proposta della minoranza, al punto che, a fine febbraio, parte della maggioranza, per evitare il dibattito sul tema, abbandonò l'aula facendo mancare il numero legale.

Villa San Giovanni Il fine ultimo sarebbe stato non discutere in Consiglio delle esternalizzazioni dei tributi

L'opposizione accusa: il numero legale fatto mancare dalla maggioranza

Forza Italia, An e "Volare" stigmatizzano il «teatro buffo» inscenato in aula

L'accusa di voler nascondere qualche "scomoda verità", rivolto al Sindaco ed alla maggioranza, portò esponenti della stessa maggioranza consiliare a sollecitare la riconvocazione del Consiglio, il quale slittò ulteriormente a causa di un attentato incendiario all'autovettura di MELITO.

Il 4 marzo 2009, dopo una sessione aperta del Consiglio, per la solidarietà al Sindaco, il Civico Consesso si riuniva per la discussione e la votazione sulla Commissione d'Inchiesta.

In apertura della discussione, il Sindaco, senza argomentare il mancato approfondimento promesso sin dal novembre precedente, si diceva **"disponibile" ad avviare la discussione sui "contenuti"** della proposta, avvertendo della necessità di trovare un'intesa anche "politica" sulla vicenda. Il che, tradotto in soldoni, significava: troviamo un accordo sulle modifiche da apportare!

Dopo la relazione del Consigliere di minoranza, Rocco LA VALLE, il quale illustrava le ragioni politiche, tecniche e giuridiche che avevano indotto alla presentazione di quella proposta, era il Consigliere di maggioranza, Rocco CARIDI, ad affermare che egli era disponibile ad approvare quella proposta così come presentata e che, anzi, auspicava che tutta la maggioranza la votasse senza tentennamenti.

Nonostante, a quel punto, il Sindaco si dichiarasse disponibile a votare quella proposta, il Vice Sindaco MESSINA, delegato dal Sindaco, reiterava il suo tentativo di introdurre modifiche sostanziali che, di fronte alla ferma volontà della minoranza, passò poi all'unanimità e senza alcuna modifica.

Altro che condividere! Lo sforzo per svuotare di contenuti quell'iniziativa, la prima nella storia della politica villese, è stato sintomatico di un tentativo disperato di salvare il salvabile e che solo grazie all'intervento di parti della maggioranza non è riuscito.

Il motivo di questo disperato tentativo, non può che ricondursi all'essenza del-

l'Amministrazione Melito, il quale durante tutta la campagna elettorale ha espressamente voluto trasmettere il senso della "continuità" rispetto al suo predecessore.

Il 19 aprile 2005, con delibera n. 3, il Consiglio Comunale aveva, infatti, disposto l'affidamento all'esterno – previo espletamento di gara d'appalto – del servizio riscossione tributi relativamente alla sola parte evasa e/o elusa.

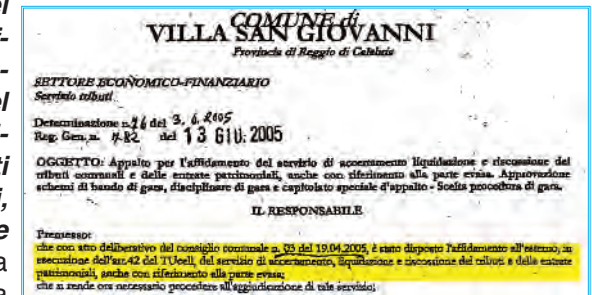
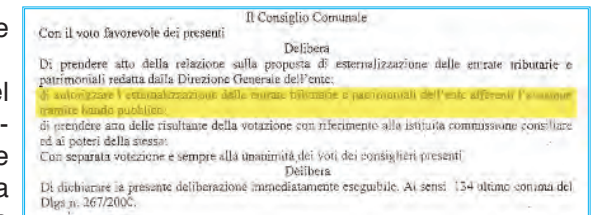
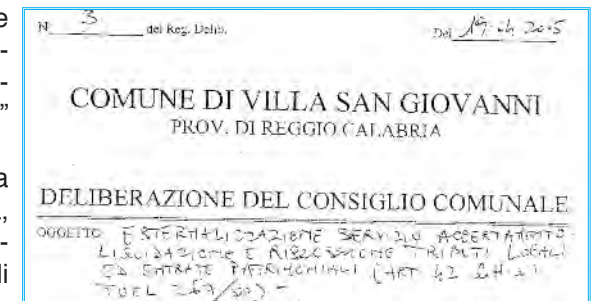
In fase di predisposizione del bando di gara, tuttavia, il deliberato del Consiglio Comunale venne stravolto e modificato nella direzione di affidare all'esterno oltre che l'evasione e l'elusione tributaria anche l'accertamento ordinario dei tributi.

Nel preambolo della determina, infatti, si legge **"che con atto deliberativo del consiglio comunale n. 3 del 19.04.2005, è stato disposto l'affidamento all'esterno, in esecuzione dell'art. 42 del TUeell, del servizio di accertamento, liquidazione e riscossione dei tributi e delle entrate patrimoniali, anche con riferimento alla parte evasa"**. Cioè, stravolgendo nella forma e nella sostanza la delibera di Consiglio.

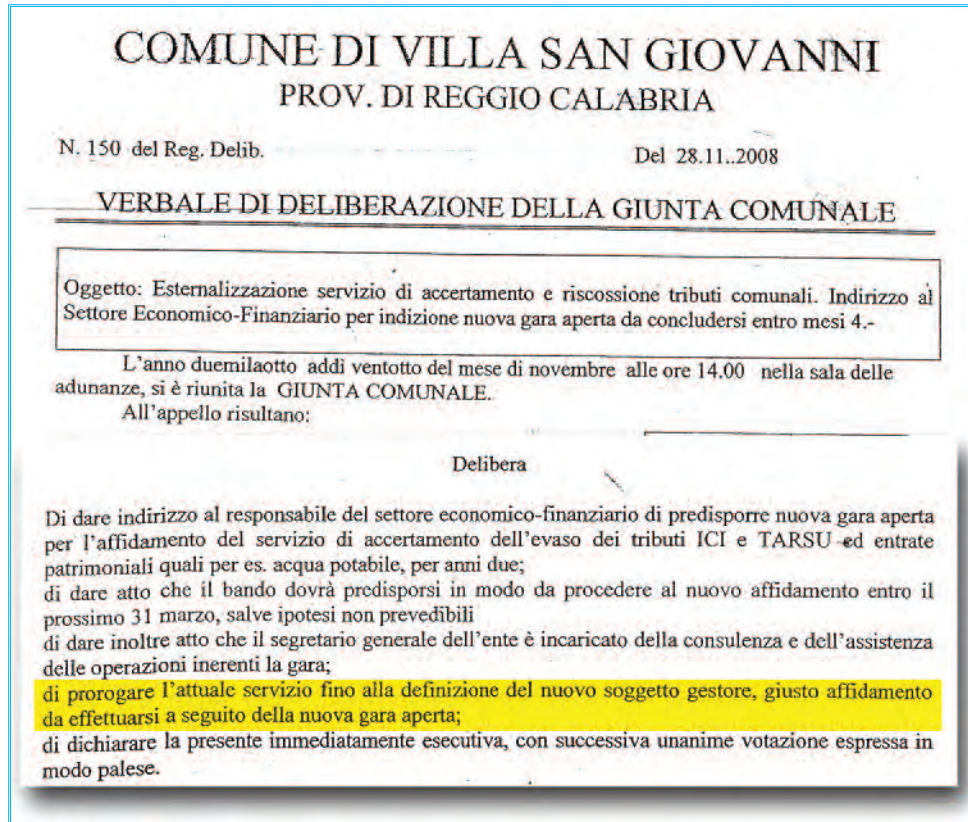
Ora, mentre è vero che tale iniziativa fu avviata durante il secondo mandato CAS-SONE, è anche vero che la Giunta Comunale, capeggiata da MELITO, con delibera n. 150 del 28.11.2008, essendo in scadenza l'affidamento del servizio, disponeva la proroga dello stesso fino al 31 marzo 2009.

Durante il Consiglio Comunale tenutosi il giorno successivo, cioè il 29 novembre 2008, anche sulla scorta delle notizie apparse sulla stampa, il Sindaco – che per convenzione ammettiamo potesse sino ad allora non sapere – apprese delle discrepanze tra il deliberato di Consiglio e l'effettivo affidamento del servizio.

Durante il Consiglio Comunale tenutosi il giorno successivo, cioè il 29 novembre 2008, anche sulla scorta delle notizie apparse sulla stampa, il Sindaco – che per convenzione ammettiamo potesse sino ad allora non sapere – apprese delle discrepanze tra il deliberato di Consiglio e l'effettivo affidamento del servizio.



La logica (e la trasparenza solo enunciata), di fronte a quelle notizie, avrebbero dovuto indurre MELITO ad un immediato accertamento ed a revocare quella delibera di Giunta, trasformandola in una proroga non del servizio tout court ma solo dell'evaso.



Al contrario il suo atteggiamento fu di assoluta indifferenza, anche di fronte al fatto - da egli stesso enunciato sin dal gennaio 2009 - dell'esistenza di un accertamento giudiziario sulla questione relativa alla gara per l'esternalizzazione dei tributi. E a questo punto la domanda è: **chi lo aveva informato dell'indagine in corso?**

Ancora più anomalo era poi risultato che nel corso del Consiglio Comunale del 4 marzo 2009 e che deliberò l'istituzione della Commissione d'Inchiesta, il Vice Sindaco, Antonio MESSINA, aveva affermato che quello era "il segreto di pulcinella", perchè tutti sapevano (solo che ad affermarlo era solo lui).

All'indomani di quel Consiglio Comunale, militari della Guardia di Finanza, su delega della locale Procura della Repubblica, provvedevano ad acquisire tutta la documentazione relativa a quella gara d'appalto, nonchè l'intero filmato relativo al Consiglio Comunale.

L'indagine, secondo quanto è dato sapere, è ancora in corso ed ha già fatto registrare alcuni provvedimenti.

Fregiarsi adesso, di una iniziativa addirittura osteggiata, anche se poi deliberata all'unanimità, sembra davvero paradossale.

Non si fa politica con la morale ma nemmeno senza

A giugno 2008, cioè a meno di due mesi dall'insediamento del nuovo Sindaco, il Consiglio Comunale viene riunito per l'approvazione del bilancio di previsione.

Poco prima dell'inizio della seduta, "PrimaVera Alternativa" faceva notificare dai Messi Comunali una nota indirizzata a tutti i Consiglieri ed inerente il piano triennale delle opere pubbliche che, come prevede la legge, è accluso al documento di programmazione economica.

Nel documento notificato si fa espresso riferimento ad una "Nuova Strada di collegamento tra via Nazionale e via Enrico Cosenz". Una strada non prevista dal Piano Regolatore e che avrebbe dovuto essere finanziata con i cosiddetti fondi "Ex Fintecna"⁵.

La questione era già stata trattata durante il precedente mandato ammini-

Il Quotidiano Martedì 17 giugno 2008

29

Villa

Villa San Giovanni. Nota di "Primavera Alternativa" Collegamento con via Nazionale Nuovo intervento di Freno

di DOMENICO CRIMI

VILLA SAN GIOVANNI- Primavera Alternativa rende noto lo scambio di documenti con enti ed allega anche la lettera fatta pervenire ai consiglieri comunali di Villa durante l'ultimo Consiglio, relativamente alla ipotesi di costruzione di una nuova arteria di collegamento fra la Via Nazionale e la Via Cosenz. La missiva aveva suscitato, nel corso del suddetto Consiglio comunale, la reazione del consigliere di minoranza Alessandro Aragoma, che dichiarava di non avere bisogno di suggerimenti da parte di alcuno. Fra l'altro, la lettera di Primavera, che non è più rappresentata in Consiglio, sostiene la necessità che ciascuno dei consiglieri abbia la consapevolezza che "indipendentemente dall'orientamento favorevole o contrario, la semplice partecipazione alla discussione alla deliberazione costituisce di fatto una consapevole assunzione di responsabilità".

L'adunanza, abbia reagito affermando di non avere bisogno di alcuna sollecitazione e richiamo, dal momento che quel documento era stato condiviso con la parte più significativa della stessa minoranza che rimasta sconcerata dall'intervento del consigliere Aragoma". Il documento poi attacca la maggioranza dicendoci che, invece di censurare il Governo Berlusconi sul taglio dei fondi ex Fintecna, avrebbe fatto meglio ad eliminare ogni ombra di dubbio e di ambiguità sul piano di opere pubbliche "che adesso verrà dato sottoposto alla valutazione del Tribunale dei Ministri e delle Procure di Roma e Catanzaro". Primavera si riferisce al piano triennale di opere pubbliche approvato il 20 settembre 2006, quando non vi era notizia dei fondi ex Fintecna e si pensava ad un finanziamento dell'arteria con un Mutuo della Cassa Depositi e Prestiti. Freno, ancora consigliere comunale, aveva anche inviato una missiva al Ministro Di Pietro, al presidente Leiero, agli assessori Incarnato, Michelangelo Tripodi e Naccari, nella quale si rallegrava per la notizia dei fondi di 86 milioni per la realizzazione di opere varie importanti fra le

quali quella del Porto per lebidirezionali a Sud, fondi poi diventati 110 milioni. Nella stessa missiva però criticava l'idea dell'amministrazione Cassone della realizzazione di una via di collegamento fra Via Nazionale e Via Cosenz e da Via Santa Filomena alla Circonvallazione Nord. Freno si dichiarava sorpreso dell'idea. Lamentava poi che il Consiglio non fosse stato portato a conoscenza di quel progetto, la cui idea era però stata resa nota nella sala consiliare il 16 novembre all'incontro con l'assessore regionale incaricato. Sulla vicenda abbiamo sentito l'attuale sindaco Melito, che ha confermato di

trattarsi soltanto di un'idea espressa dalla vecchia Giunta di utilizzo di parte dei fondi ex Fintecna, ora venuti meno, per la realizzazione di una nuova arteria di collegamento utile alla città e da inserire nel nuovo piano regolatore. A proposito del piano, il primo cittadino ci ha reso noto che vi è stato un incontro fra i tecnici del Comune ed i tecnici dell'Università Mediterranea che hanno elaborato un preciso calendario dei tempi tecnici onde arrivare alla conclusione dell'iter amministrativo del nuovo Piano Regolatore, da mettere a disposizione della città entro il primo anno di attività amministrativa.

⁵ Vedi paragrafo successivo pag. 12

strativo anche con l'allora Vice Sindaco, Giancarlo MELITO, il quale si era detto scandalizzato della questione.

La nota di "PrimaVera Alternativa" era diretta ad informare i singoli Consiglieri, in buona parte nuovi e quindi all'oscuro della questione, in modo che il loro eventuale consenso fosse frutto di una ponderata ed informata decisione. Ed, infatti, il Bilancio con gli annessi allegati fu approvato dalla sola maggioranza.

Sulla questione della "nuova strada", interessanti sono proprio le dichiarazioni rilasciate da Melito a "Il Quotidiano della Calabria", in cui affermava di trattarsi **"soltanto di un'idea espressa dalla vecchia Giunta di utilizzo di parte dei fondi ex Fintecna, ora venuti meno, per la realizzazione di una nuova arteria di collegamento utile alla città e da inserire nel nuovo piano regolatore"**.

Durante il mandato CASSONE, infatti, nel corso di alcuni Consigli Comunali, il Gruppo Consiliare "PrimaVera Alternativa" aveva chiesto lumi sulla vicenda relativa a tale arteria, senza ottenere risposte.

Era, infatti, emerso che mentre il Consiglio era del tutto all'oscuro della vicenda, gli occupanti delle poche abitazioni ricadenti nell'area risultavano avere già realizzato aperture munite di cancello elettrico, su un dirupo, e che poi si rivelarono essere state realizzate al livello previsto per la realizzazione della nuova strada di collegamento.

La nuova strada di collegamento, del costo di circa 1,5 milioni di Euro, oltre a non essere prevista dal Piano Regolatore Generale, serviva un gruppo ristretto di abitazioni ove, peraltro, risiede il Responsabile del Settore Tecnico Comunale, Ing. Francesco MORABITO ed il di lui suocero.

L'interesse pubblico a ragione del quale veniva prevista tale arteria, è rinvenibile solo nella Relazione Tecnica Illustrativa, allegata al progetto esecutivo realizzato dall'Ing. Sara ZURZOLO e dal geom. Giovanni Scappatura.

Secondo tale relazione, **"il tratto di strada in questione, non previsto dal Piano Regolatore Generale, ha una notevole importanza, sia da un punto di vista dell'effettiva edificabilità dei suoli situati tra via Nazionale e la zona subito**



- Nuova Strada prevista dal piano Regolatore Generale
- ▬ Nuova Strada finanziata con i fondi "Ex Ponte"
- Il Gruppo di Villette servite dalla Nuova Strada

a monte, che da un punto di vista dell'inserimento, nel sistema di trasporto su gomma del Comune di Villa San Giovanni, di un collegamento viario alternativo, che consenta una migliore percorribilità ed uno sgravio del traffico veicolare dalla via Nazionale...".

La zona, secondo il piano regolatore vigente, è contrassegnata come "T2c", cioè destinata all'edilizia privata residenziale mediante progetti convenzionati con l'Ente, in base ai quali sono i privati a realizzare le opere di urbanizzazione.

L'atto di Giunta, con il quale veniva approvato il progetto definitivo, n. 237 del 26.11.2004, veniva deliberato alle ore 07,45 mentre rimane ignota la notizia se l'interesse pubblico a garantire

l'edificabilità privata, sia sorto prima o dopo il trasferimento nella villetta da parte del responsabile dell'Ufficio Tecnico del comune Villese, Ing. Francesco MORABITO.

Altro che "soltanto un'idea"! Non solo l'Amministrazione Comunale si era munita di progetto esecutivo ma aveva addirittura tentato di inserire l'opera tra quelle da realizzarsi con i fondi Fintecna.

Altro che "vecchia Giunta"! Melito non solo reiterava quell'opera ma afferma apertamente di avere intenzione di inserirla nel nuovo Piano Regolatore.

Nonostante ogni sforzo, non ci è stato possibile immaginare quale sgravio di traffico avrebbe potuto determinare tale arteria, considerato il tutto sommato esiguo numero di veicoli diretti, evidentemente, non già al traforo del Frejus ma semplicemente al quartiere "Case Alte" o, al più, a Piale di Cannitello.

Tanto era vecchia l'idea che Melito ripropose "l'Opera Pubblica" anche nel settembre del 2008 e per il bilancio di previsione del 2009, fino a quando, di fronte alle rimostranze anche di una parte della maggioranza, non fu costretto a far rettificare il piano triennale delle opere pubbliche, con atto N. 113/UT del 26 marzo 2009 ma che fu pubblicato solo il 20 maggio 2009, cioè fuori tempo massimo perchè potesse essere pubblicato, per 60 giorni consecutivi.

Semplice dimenticanza o escamotage?

Governare è far credere

Nicolò Macchiavelli

Questa vicenda, la vicenda della strada ma anche quella dei “fondi ex Fintecna” ha dell’incredibile. Nel senso che tutta la vicenda, per chi l’ha seguita attentamente, ha dato il segno di quanto la politica locale sia stata melmosa, falsa e diretta, esclusivamente, a prendere in giro i cittadini. Ma non tutti, solo coloro che hanno diritto al voto!

A questo i cittadini si sono abituati e di questo ci siamo tutti cullati, pensando che la politica fosse materia per pochi e che non riguardava direttamente ciascuno di noi, convinti che di poter fare affidamento sulle leggi dello Stato che altre istituzioni si sarebbero fatte carico di far rispettare.

La questione, però, diventa più complicata quando quelle istituzioni di garanzia che dovrebbero vigilare e che sono diretta emanazione della politica, per non disturbare i “manovratori”, si distraggono, anche perchè quando un precetto è privo di sanzione e questa sanzione la deve comminare la politica...è bene stare tranquilli.

Durante l’ultimo anno della Giunta Cassone abbiamo assistito ad un tam tam mediatico in cui ci veniva prospettato “il paese delle meraviglie”, con una serie di opere (compresa la famosa strada) che avremmo realizzato con i fondi “Ex Fintecna” ma a vantaggio di un incomprensibile “interesse” pubblico.

Il Quotidiano Venerdì 7 dicembre 2007 **Villa San Giovanni.** Intervista al sindaco Rocco Cassone che illustra il progetto dei nuovi approdi
Villa edilizia
Campo Calabro • Bagnara
«Vi spiego come cambia la città»
Oltre a liberarla dal traffico veicolare previsti tanti altri interventi

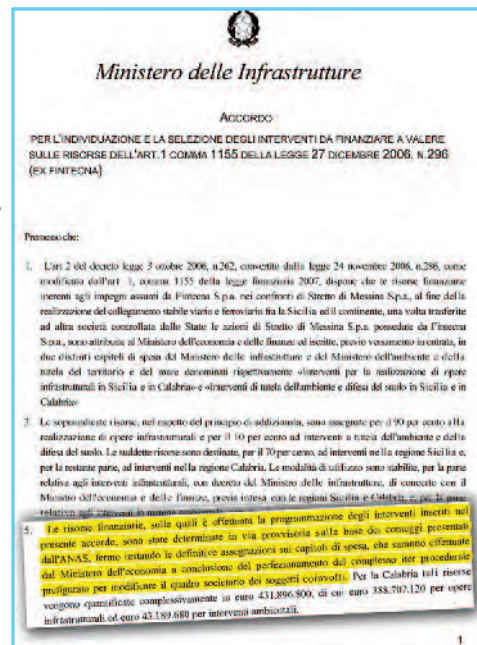
L’investimento previsto, pari a centinaia di milioni di euro, oltre alla famosa strada, prevedeva anche un “Centro Polifunzionale” (Ex ISA) con **400 posti** a sedere e soli **9 posti auto**, sicchè una volta realizzato mai potrebbe ottenere l’autorizzazione a svolgere manifestazioni. E non si tratta delle uniche stranezze, dal momento che il Sindaco dell’epoca, Rocco CASSONE, aveva previsto un parcheggio multipiano lì dove il Consiglio Comunale aveva solennemente stabilito di doversi realizzare una grande area di verde pubblico attrezzato, proprio nel cuore della città.

Peccato solo che i fondi “Ex Fintecna” non esistono e non sono mai esistiti, nel senso che esisteva il valore delle azioni della “Fintecna” e, cioè, una semplice voce di bilancio dello Stato che non era immediatamente monetizzabile. Cosa che il Ministro delle Infrastrutture dell’epoca, Antonio DI PIETRO, sapeva benissimo, tanto che l’Accordo quadro stipulato afferma che **“Le risorse finanziarie, sulle quali è effettuata la programmazione degli interventi inseriti nel presente accordo, sono**

state determinate in via provvisoria sulla base dei conteggi presentati dall’ANAS, fermo restando le definitive assegnazioni sui capitoli di spesa, che saranno effettuate dal Ministero dell’Economia a conclusione del perfezionamento del complesso iter procedurale prefigurato per modificare il quadro societario dei soggetti coinvolti.”

Semplice propaganda, quindi, usata dai nostri amministratori per circuire quello che essi hanno sempre considerato “il popolo bue”, a cui occorre far credere persino l’inverosimile per ottenere il consenso, specie in campagna elettorale. E la dimostrazione, dopo tanto clamore, è fornita da loro stessi.

Rispondendo ad una nota di “Prima-Vera Alternativa”, infatti, il Responsabile



dell’Ufficio Tecnico Comunale, Ing. Francesco MORABITO, in data 22 maggio 2008 dichiara, riferendosi ai fondi “Ex Fintecna”, che agli atti d’Ufficio **“...non vi sono documenti di corrispondenza fra l’Amministrazione Comunale ed il Ministero delle Infrastrutture...”** ed ancora che **“...non si è in possesso di alcuna convenzione o protocollo d’intesa”**.

Dunque, di cosa si era parlato sin dal febbraio 2007?

La risposta è di una semplicità disarmante, poichè è ovvio che si stesse parlando del rinnovo del Consiglio Comunale di Villa San Giovanni, le cui elezioni si sarebbero svolte il 13 e 14 aprile 2008, con l’elezione di chi avrebbe garantito “continuità” ad una certa idea della politica.

Per annunciare il nulla, infatti, il 1° aprile 2008 (sarà stato un caso?), cioè a meno di due settimane dal voto, venne addirittura convocata una conferenza stampa, in pompa magna, per far passare l'idea che di lì a pochi secondi sarebbero iniziati i lavori di opere che avrebbero mutato radicalmente il volto della città.

Poco più di un mese dopo, invece, ad elezioni acquisite, il Responsabile del Settore tecnico dichiara formalmente l'inesistenza di qualsiasi atto riferito ai fondi "Ex Fin-tecna".

Qual era, allora, lo scopo della conferenza stampa?

Il comma 1 dell'art. 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28 afferma che "dalla data di convocazione dei comizi elettorali e fino alla chiusura delle operazioni di voto e' fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attivita' di comunicazione ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni".

La domanda sorge spontanea: quale assolvimento di funzioni stava svolgendo l'amministrazione comunale, in piena campagna elettorale, annunciando che NULLA era pronto per essere realizzato e che non vi era ancora alcun atto sottoscritto nè col Ministero delle Infrastrutture né con la Regione Calabria? E quale necessità c'era di violare una norma di legge, per annunciare il nulla?

La cosa più grave è che la citata normativa trae origine da un principio costituzionale, quello dell'eguaglianza sostanziale di tutti i cittadini, per garantire la quale, la Repubblica si fa, appunto, carico di eliminare gli ostacoli che limitano di fatto questa libertà.

Principio che il Ministero dell'Interno, a ridosso di ogni campagna elettorale rammenta a tutte le prefetture, a cui è delegata la funzione di vigilanza sulla scrupolosa osservanza di queste disposizioni. E che senso ha rammentare norme di legge che poi non vengono fatte rispettare?

Martedì 1 Aprile 2008 Gazzetta del Sud
Dal porto a Sud alla viabilità la città muterà radicalmente volto
 L'ing. Isola della Regione: un progetto interessante e affascinante

VILLA S. G. Ieri l'on. Meduri ha comunicato la firma del decreto da parte del ministro...
 Il progetto che darà il volto alla città, stando alle previsioni dell'assemblea...
 Una riunione di grande...
 Il sottosegretario Luigi Meduri e il sindaco Rocco Cardone

La furbizia... ... l'intelligenza dei poveri.

Non tutti hanno fatto caso che la campagna elettorale di Melito è stata improntata più sul "porta a porta", alla ricerca dei voti che su un reale tentativo di coinvolgere le moltitudini sulla validità del progetto amministrativo proposto. Questo, molto semplicemente, perchè non c'era un progetto amministrativo!

Che questa sia una verità assoluta, è dato anche dal fatto che la formale presentazione della lista dei candidati, e l'obbligo della presentazione del "programma amministrativo", sono stati vissuti come un burocratico formalismo di legge. Tanto burocratico che la lista capeggiata da Melito, al posto del programma presentava "Le linee guida del programma amministrativo".

A parte, quindi, la difficoltà di doversi confrontare su un programma amministrativo molto evanescente, è interessante riflettere sul come si intendeva realizzare quella piattaforma programmatica, in modo da spiegare anche il perchè la minoranza ha dovuto sopperire alle carenze di una maggioranza che aveva espresso un forte consenso elettorale, pur segnalandosi per povertà di iniziative.

Al punto 16, infatti, di quelle "linee guida", alla voce "Decreto Emergenza Ambientale", la lista guidata da MELITO proponeva di "attuare e completare le opere attraverso il Commissario Delegato" successivamente acquisendone la proprietà.

Semplici spettatori, dunque, incuranti di quanto sarebbe accaduto a questa città, dal momento che dal 19 giugno 2003, data di emanazione dell'Ordinanza attuativa del Decreto Emergenza, l'unica opera ad oggi consegnata è stata la "4ª corsia della bretella autostradale" (la cui utilità stenta ancora a manifestarsi) ed altre opere minori.

Dati i ritardi, il rischio, era quello di vedere aperti, contestualmente, sia i lavori del



Gazzetta del Sud Sabato 5 Luglio 2008

Reggio - Provincia

Villa Incontro tra la delegazione di Primavera Alternativa e Legambiente con il Sindaco

«Evitare che la città diventi un cantiere a cielo aperto»

A originare le preoccupazioni la possibilità che nel breve periodo vengano mandati in appalto i lavori del sottopasso Solario

piazzale di stoccaggio a monte, sia quelli dell'adeguamento del "Sottopasso Solaro", entrambi per una durata di 36 mesi circa. E tuttavia, nonostante questo rischio fosse stato segnalato, con la richiesta esplicita di attivarsi presso la Prefettura e l'ANAS, l'unica iniziativa avviata dal Sindaco fu quella di convocare i vertici dell'ANAS per risolvere il problema dei residenti di via S. Filippo Neri, disturbati dal passaggio dei mezzi di cantiere per l'ammodernamento dell'Autostrada.

Ad aprile 2007, peraltro, il Sindaco di Messina, dopo il completamento dello "Scalo di Tremestieri" aveva disposto l'inibizione del traffico pesante dal centro cittadino, con pesanti ripercussioni sulla città di Villa San Giovanni, il cui Sindaco CASSONE, com'era nella tradizione, non aveva preventivamente preteso un coordinamento sull'iniziativa, gettando la città nel caos più assoluto.

In una città in cui ci si aspetta che i problemi si risolvano da soli, mentre il caos si normalizzava anche grazie ad autonomi interventi da parte delle società di attraversamento, contestualmente si apriva un altro fronte di disagio e che dura tuttora, relativo ai pendolari.

Sulla scorta di questi elementi, Forza Italia e PrimaVera Alternativa, indirizzavano al Sottosegretario agli Interni, Sen. Nitto PALMA, un'articolata proposta, sia per correggere le anomalie del Decreto Emergenza Ambientale, sia per l'istituzione di un'Authority per lo Stretto di Messina.

Com'era prevedibile e previsto, sulla vicenda la maggioranza continuava a rimanere in silenzio, sebbene per lungo tempo la vicenda delle opere del Decreto Emergenza aveva fatto diventare i Consigli Comunali un vero e proprio campo di battaglia, con il coinvolgimento di Prefetti, tecnici e persino interrogazioni parlamentari.

Fatto strano, all'indomani della pubblicazione sulla stampa della proposta di istituzione dell'Authority, l'Autorità Portuale di Messina, in tutta fretta, faceva consegnare, a mano, una nota in cui chiedeva al Comune di Villa San Giovanni di aderire a quell'organismo che niente aveva a che vedere con la proposta "Authority" ma a dimostrazione che era stato toccato un nervo scoperto, poiché l'istituzione di un or-

ganismo con ampie competenze avrebbe posto fine alla giungla ed al caos che oggi tutti conosciamo, imponendo non solo standard qualitativi del servizio ma, anche, tariffe, orari e, naturalmente, sanzioni.

All'indomani della presentazione alla stampa della proposta, su iniziativa del Sindaco MELITO venne promosso un informale incontro tra lo stesso Sindaco, suoi stretti collaboratori ed i rappresentanti di Forza Italia e PrimaVera Alternativa.

In quella sede, il Sindaco si disse interessato ad avviare un percorso virtuoso che coinvolgesse la minoranza sui temi di grande interesse per la città, come quello,

appunto, proposto da Forza Italia e PrimaVera Alternativa. Impegno che si sarebbe dovuto concretizzare non nelle "segrete stanze" ma ad un tavolo istituzionale che il Sindaco si era impegnato a convocare e dal quale sarebbe venuta fuori una piattaforma programmatica per la città.

In merito alla richiesta dell'Autorità Portuale di Messina, invece, il Sindaco si era impegnato ad allargare la riunione che si sarebbe dovuta tenere nei giorni successivi e che si tenne regolarmente ma al riparo da occhi ed orecchie indiscrete.

La verità, però, era che MELITO si sentiva sotto pressione dal "Gruppo MPE" guidato dall'Ing. MORABITO che lo sollecitava al rispetto degli accordi assunti in fase pre-elettorale.

Nello stesso periodo, anche l'Ing. MORABITO si era fatto promotore di incontri con Forza Italia e PrimaVera Alternativa con l'intento - solo affermato - di avviare un percorso che portasse alla sfiducia di MELITO.

In verità, sia MELITO che l'Ing. MORABITO stavano, semplicemente, tentando di utilizzare Forza Italia e PrimaVera Alternativa. Il primo per lanciare un messaggio al suo partner di coalizione: **o la smetti o cambio la maggioranza!**; Il secondo per lanciare un messaggio al SINDACO: **o mantieni gli impegni o ti mandiamo a casa!**

Interessante strategia, evidentemente scaturita da menti raffinatissime alla cui scuola di formazione occorrerebbe guardarsi bene dall'isciversi, quanto meno perché estranea all'assioma secondo cui la furbizia è solo un surrogato dell'intelligenza.

Gazzetta del Sud Domenica 27 Luglio 2008

Al governo da Forza Italia e PrimaVera Alternativa

Chiesta un'Authority per la centralità di Villa S. Giovanni nello Stretto

Con l'applicazione del "road pricing". All'organismo le competenze su tariffe, prezzi e standard qualitativi

Nessun problema può essere risolto congelandolo

Winston Churchill

Per onorare questo assioma, sia MELITO che l'Ing. MORABITO, per tutta l'estate hanno provato a dare credibilità a quella banale strategia. MELITO sino al punto di offrire comode postazioni ad esponenti di "PrimaVera Alternativa" e l'Ing. MORABITO, addirittura, predisponendo l'organigramma di una futura Amministrazione da egli stesso guidata.

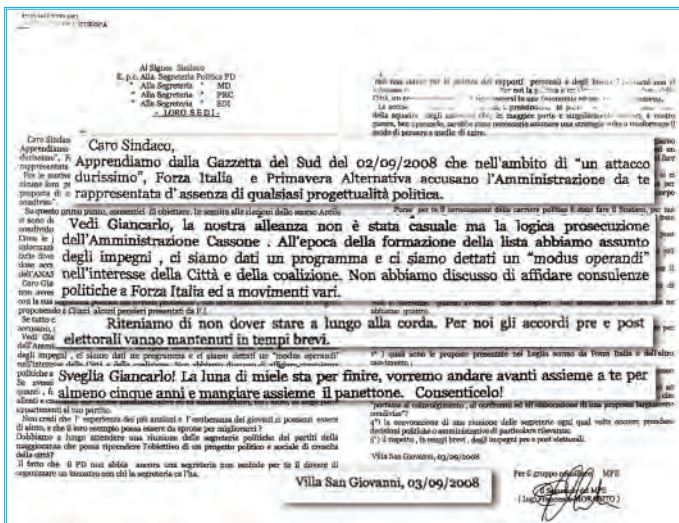
Anche se la città, giustamente, si ostina a diffidare di certi atteggiamenti, da più di tre anni è stato intrapreso un lavoro difficile e di prospettiva, diretto a dimostrare che la politica non deve, necessariamente, essere un luogo di scambi commerciali ma può benissimo tornare ad essere strumento di servizio per i cittadini e per i territori.

Per questa ragione la risposta alle lusinghe ed alle proposte fu netta, categorica ed immediata.

Ma non solo! Il giochetto dei due durò esattamente sino al 1° settembre, data in cui attraverso un comunicato stampa, veniva reso pubblico il riservato incontro col Sindaco, sollecitandolo a dare seguito a quei propositi mentre, analogamente, si sollecitava l'Ing. MORABITO, Segretario dell'MPE, a dare concretezza al percorso da egli auspicato.

Reca la data del 3 settembre, infatti, la durissima nota a firma del Segretario dell'MPE, il quale oltre a riportare e dimostrare alcune circostanze, comprese le offerte di incarichi, intimava al Sindaco di rispettare gli accordi "pre e post" elettorali in tempi brevi, pena la sfiducia entro il dicembre successivo.

La missiva a firma dell'Ing. MORABITO, più che politica, esprimeva un livello di arroganza addirittura disdicevole per una persona che, oltretutto, ha un rapporto di subordinazione nei confronti del Sindaco, essendo egli un dipendente - seppur responsabile - del Set-



tore Tecnico del Comune. Un fatto, questo, che attiene alle questioni delle incompatibilità che più avanti verranno trattate.

Al momento, quel che è interessante, è che il documento non viene a caso. Esso è la dimostrazione più eloquente del fallimento della furbizia con la quale egli, ed il Sindaco, intendevano trattare le vicende politico-amministrative di questa città.

Ignari di interpretare un copione che non era il loro, esattamente 9 giorni dopo, il 12 settembre 2008, MELITO emanava il Decreto con il quale conferiva all'Ing. MORABITO la funzione dirigenziale (che per non apparire ostaggio di una parte politica firmava anche per altri funzionari e che, naturalmente, ha effetti economici importanti).

Tale funzione veniva attribuita con data retroattiva (e con i dovuti arretrati) del 16 aprile 2008, prima data utile dopo la proclamazione del Sindaco, avvenuta il 15 aprile.

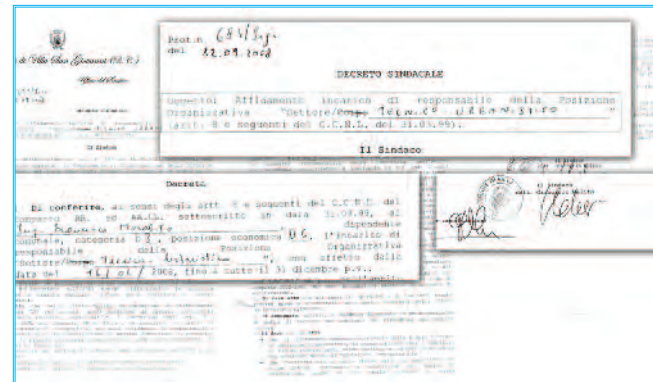
I soliti maligni, solo per la coincidenza delle date, avevano attribuito alla lettera dell'MPE, del 3 settembre, l'improvvisa attribuzione della funzione dirigenziale.

Cosa non vera, questa, poichè non era solo la coincidenza delle date a deporre per questa considerazione, bensì anche il fatto che con la scadenza del mandato CASSONE, era scaduto anche il Nucleo di Valutazione, un organismo formato da tre persone, con l'incarico di valutare anche l'operato dei funzionari a cui veniva attribuita la funzione dirigenziale.

Melito, quindi, per logica avrebbe prima dovuto nominare il Nucleo di Valutazione e, solo successivamente, conferire la funzione dirigenziale.

Al di là di tutto, è legittimo chiedersi: ma perchè mai nessuno ha spiegato quali fossero questi accordi pre e post elettorali? E, soprattutto, questi accordi erano stati assunti collegialmente, con tutti i partner della coalizione di maggioranza, oppure erano accordi bilaterali tra il Sindaco ed il Gruppo dell'Ing. MORABITO?

L'unico fatto nuovo, fu che dopo qualche settimana l'Ing. MORABITO fu "delegato" dal Sindaco a rappresentare il Comune nel Consiglio di Amministrazione della società "Fata Morgana" che si occupa della raccolta dei rifiuti. Un fatto, questo, che pone dei dubbi di incompatibilità dal momento che, sullo stesso MORABITO, quale Responsabile del Settore Tecnico, incombe il compito di controllo sulla società "Fata Morgana spa".



Tra yes man e yes, we can

Sono molti a credere che il problema più grave di questa città sia l'inquinamento ambientale, per via del traffico che l'attraversa. Invero, il problema più rilevante e che dovrebbe riguardare tutti, è quello di affrontare in via definitiva la questione dell'inquinamento mentale di una politica incapace di volare alto, immaginando e progettando un'identità ed un'idea di sviluppo di questa città.

L'idea prevalente, invece, da quasi venti anni, è stata quella della parcellizzazione degli interventi, distribuiti poco e male sul territorio e utili semplicemente a costruire carriere politiche mediocri.

D'altro canto, non è un caso che questi autorevoli esponenti della "mediocrazia", quand'anche sono riusciti a varcare i confini comunali, ben presto sono stati respinti al mittente da un sistema politico più largo e complesso, con cui essi non avevano capacità per competere.

A pagare, naturalmente, è stata la città, perchè il servilismo e la piaggeria di pochi incapaci ha sempre costretto la Comunità a piegarsi di fronte ad interessi diversi da quelli comunali.

Tanto stava rischiando di accadere anche per quello che rappresenta il più grande investimento di risorse economiche pubbliche, rappresentato dal Decreto Emergenza Ambientale, dove quasi 6 anni di lettere in Prefettura, comunicazioni, battaglie in Consiglio Comunale, non erano stati sufficienti a rivendicare una "prescrizione" stabilita sin dal 2000, dal Ministero dell'Ambiente attraverso la Commissione Nazionale di Valutazione d'Impatto Ambientale (**Dec. V.I.A. 4901/2000**).

I tecnici di quella Commissione, infatti, avevano stabilito che le infrastrutture relative all'attraversamento sullo Stretto avrebbero potuto essere iniziate solo dopo la realizzazione di un'ampia area di parcheggio (35.000 mq) fuori dal tessuto urbano (loc. Castelluccio).

Spiegavano, quei tecnici, che questo accorgimento, con un dispositivo di dosaggio dei veicoli, avrebbe garantito, da solo, un abbattimento dei fattori inquinanti pari a circa il 50%.

Su questa vicenda deve essere fatta chiarezza una volta per tutte, perchè questi anni di battaglie hanno dato il segno, ed i nomi, dei veri nemici di questa città, che con i loro atteggiamenti, con i loro tatticismi, stavano impedendo che la città trovasse una propria dimensione.

Certo, al primo impatto questa potrebbe apparire una questione banale! In fondo

un'area di parcheggio, solo un pò più grande, quali vantaggi avrebbe potuto portare?

Invece questa scelta, da sola, rappresenta la risposta a molteplici esigenze della città: intanto per l'abbattimento dei livelli dei fattori inquinanti e, poi, perchè si lega alla richiesta di trasferire le attuali aree di sosta nella proprietà del Comune, per essere destinate, come all'unanimità stabilito dal Consiglio Comunale su proposta di Forza Italia e PrimaVera Alternativa, alla realizzazione di un parco ed aree a verde pubblico.

La questione dell'allargamento del nuovo piazzale di stoccaggio mezzi, invece, era stata concepita nell'ottica di poter, successivamente, introdurre il pagamento del "road pricing" e della gestione di altre attività collaterali che avrebbero consentito un considerevole aumento della disponibilità economica del Comune ed un significativo aumento dei livelli occupazionali.

A queste prospettive si è risposto con un ostruzionismo impressionante, di fronte al quale si è stati costretti persino a far presentare interrogazioni parlamentari nei confronti dell'ex Presidente del Consiglio Comunale.

Tuttavia, quando un'idea è forte non può soccombere di fronte ad alcun ostacolo, specie se nel cambiare interlocutori ci si trova di fronte ad una mente lucidissima ed interessata esclusivamente ad una politica al servizio della gente.

In questo senso la città intera deve sentirsi in debito di riconoscenza nei confronti del sen. Nitto PALMA, Sottosegretario agli Interni del Governo Berlusconi, il quale, investito del problema, non solo si mostrò interessato alla vicenda ma impressionò per il modo con cui, carte topografiche alla mano, si calò sul territorio tentando addirittura di analizzare tutte le possibili soluzioni e garantendo il suo personale interessamento.

Lunedì 13 Ottobre 2008 Gazzetta del Sud

Villa S.G. Sottosegretario agli Interni

Sul Decreto ambientale c'è l'appoggio del sen. Palma

La minoranza: «Prioritaria l'area
di stoccaggio fuori centro abitato»

La storia infinita delle varianti e l'alba di un fallimento

Lo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) è un Ente strumentale nato nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni e da un accordo con le parti sociali, meglio noto come "Patto per lo Sviluppo e l'Occupazione" (memorizzate bene).

Il SUAP ha il compito di evitare che un imprenditore per ampliare, installare o per modificare un'attività produttiva debba fare il giro delle sette chiese per ottenere autorizzazioni, licenze, nulla osta ecc. ecc.

In buona sostanza, il SUAP rappresenta l'interfaccia tra l'imprenditore e le varie articolazioni della Pubblica Amministrazione ed anche per questo la sua costituzione è obbligatoria in tutti i Comuni, singolarmente o in forma associata.

Il Comune di Villa San Giovanni che - come al solito - ama le scorciatoie, aderiva allo Sportello Unico delle Attività Produttive di Reggio Calabria.

Per una migliore comprensione, occorre tener presente che la normativa prevede due distinti canali per l'istruttoria delle pratiche inoltrate tramite lo sportello unico: la prima, semplificata, ove non sia necessaria alcuna variante agli strumenti urbanistici e, la seconda, in forma più complessa, ove sia necessaria una variante a tali strumenti.

Solo in questa ultima ipotesi viene coinvolto il Consiglio Comunale, atteso che nella forma semplificata è direttamente il SUAP a rilasciare il titolo autorizzatorio richiesto dall'imprenditore.

La procedura prevista col coinvolgimento del Consiglio Comunale prevede due fasi: nella prima il Consiglio Comunale dichiara la propria disponibilità ad esaminare l'eventuale variante al piano urbanistico; nella seconda fase effettua una valutazione sulla base dell'istruttoria del SUAP e decide, in via definitiva, se approvare la variante o meno.

Nel maggio del 2006, il Consiglio Comunale, con soli 11 voti (cioè il numero minimo dei consiglieri per la validità della seduta), diede impulso, con le delibere N. 9 e 18 all'istruttoria di due pratiche che comportano variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Villa San Giovanni.

In quella seduta e basandosi esclusivamente sui pareri espressi dai tecnici comunali, il Presidente del Consiglio Comunale, Totò Calabrò, introdusse nel dibattito il principio del "premio urbanistico". Vale a dire: tu mi dai un tot di verde pubblico, un tot di panchine ed altre amenità varie, poi abbassiamo gli indici di edificabilità, l'altezza delle costruzioni ed altre frattaglie e noi diamo impulso alla pratica, con riserva

di esaminarla definitivamente nella fase successiva. Cioè creando delle aspettative nell'imprenditore, pur essendo chiaro trattarsi di una ipotesi.

Il problema si poneva, appunto, nella fase successiva. Quando, cioè, una volta esaurito l'iter presso il SUAP, le pratiche - che nel frattempo erano diventate più di una - tornavano in Consiglio Comunale per la definitiva approvazione.

Per tutto il 2007, a causa di quelle pratiche, il Consiglio Comunale non era riuscito a riunirsi per la costante mancanza del numero legale e per l'impossibilità di mettere insieme la maggioranza.

L'ira del Sindaco CASSONE, in particolare, emergeva nella seduta del Consiglio Comunale del 4 agosto 2007 allorchè, di fronte all'ennesima seduta deserta, non riuscendo a contenere il proprio disappunto, dichiarava la sua disponibilità ad approvare tutte le pratiche inoltrate tramite il SUAP.

E' chiaro che una maggioranza è tale quando, oltre a condividere un progetto politico, è solidalmente impegnata a realizzarlo. Ed era, quindi, evidente che rispetto a quelle vicende si era in presenza della "dissoluzione" della maggioranza a guida "Cassone".

Quell'impossibilità di raggiungere il numero legale, per lungo tempo, fu usata dalla minoranza per dimostrare che ci si trovasse di fronte non ad una coalizione amministrativa ma ad un cartello elettorale frutto della sommatoria di preferenze elettorali di singoli gruppi e, quindi, dell'inaffidabilità della maggioranza eletta.

L'atteggiamento della minoranza mutò quando alcuni imprenditori, giustamente prima ancora che legittimamente, si rivolsero alla giustizia amministrativa di fronte alle inadempienze determinate dalla maggioranza consiliare.

A rischio, a quel punto, non era più la "dignità politica" della maggioranza eletta ma l'intero Ente che, di fronte alle omissioni della maggioranza, avrebbe potuto essere condannato a risarcire il danno subito dagli imprenditori a causa della mancanza di risposte.

In particolare, la ditta ECO srl, riconducibile al Consigliere Comunale, Franco SICLARI, con ricorso n. 934/2007, depositato il 15 ottobre 2007, aveva adito il TAR con-

Pr	Cognome e Nome	Partito	Voto	Presenze
1	Dr. CASSONE Antonio	P	11	
2	Dr. MILLETO Giuseppe	P	11	
3	Dr. BELLI ANTONIO Giuseppe	P	11	
4	Sig. MANA Placido	P	11	
5	Dr. MESSINA Antonio	P	11	
6	Sig. CARIDI Pasquale	P	11	
7	Dr. CATAPANO Luciano A.	P	11	
8	Dr. GIAMBRONE Pasquale	P	11	
9	Dr. PLASTINO Massimo	P	11	
10	Dr. TUCANO Antonio	P	11	
11	Sig. TARANTINO Luciano	P	11	
	Sig. TRENO Filippo	P		
	Sig. FERRI Maria	P		
	Dr. RIZZO Ottavio	P		
	Dr. RICCIARDI Francesco	P		
	Sig. LA VALLI Eusebio	P		
	Dr. MEGGIOLA Tommaso	P		
	Sig. BELLI ANTONIO Pasquale	P		
	Sig. BELLI ANTONIO Carmine	P		
	Dr. LA VALLI Eusebio	P		
	Sig. FERRI Maria	P		
	Sig. FERRI Giuseppe	P		

PRESENTI: 11
ASSISTI: 3

Presidente: Dr. CASSONE Antonio
Segretario Generale: Dr. CASSONE Antonio

Il Presidente certifica che il numero degli intervenuti è legale, secondo quanto è stato accertato.

tro il silenzio del Consiglio Comunale.

Per questa ragione e solo per senso di responsabilità, la minoranza, in data 27 novembre 2007, garantendo con la sua presenza il numero legale, costringeva la Civica Assemblea a riunirsi e a discutere nel merito quelle pratiche inoltrate tramite il SUAP.

Nel corso di quella seduta, durata sino a notte fonda, il "Gruppo PrimaVera Alternativa" oltre a sollevare alcune eccezioni, suggerendo la "revoca" delle delibere del maggio 2006, argomentava i vizi e censurava le procedure istruttorie adottate dal responsabile dello Sportello Unico, Sig. Peter BATTAGLIA.

Quella tesi aprì una lunga e serrata discussione in aula e portò ad una serie di sospensioni che indussero il Presidente del Consiglio Comunale, Calabrò, a convocare il Responsabile SUAP, Peter Battaglia, il quale, pur avendo egli provveduto ad istruire quelle pratiche, di fronte alle censure di "PrimaVera Alternativa" dichiarava la necessità di effettuare delle verifiche.

Le argomentazioni esposte dal Consigliere Pino FRENO di "PrimaVera Alternativa", convinsero il Consiglio Comunale il quale, all'unanimità, le fece proprie, restituendo le pratiche allo Sportello Unico per i chiarimenti e gli approfondimenti necessari.

Con sentenza depositata il 7 dicembre 2007, intanto, il TAR rendeva nota la decisione assunta il 21 novembre sul ricorso presentato dalla ditta ECO srl e con la quale, pur rigettando il ricorso presentato invocando il "silenzio-rifiuto", ordinava al SUAP di fornire una risposta alla Ditta entro 30 giorni.

Sabato 22 dicembre 2007, dopo avere ricevuto le integrazioni e le spiegazioni dal SUAP di Reggio Calabria, il Consiglio Comunale veniva nuovamente convocato per l'esame e le valutazioni definitive su quelle pratiche. Un Consiglio Comunale durato dalle 10,00 del mattino e sino ad oltre la mezzanotte.

IRIANO	VOTA SI
IARANTINO	VOTA SI
FRENO F.	VOTA SI
FRENO E.	VOTA SI
FRENO B.	VOTA SI con le stesse motivazioni di Nava e Calabrò
LAVALLI	VOTA SI con le stesse motivazioni di Nava e Calabrò
ARAGONA	VOTA SI con le stesse motivazioni di Nava e Calabrò
BELLANTONE P.	VOTA SI con le stesse motivazioni di Nava e Calabrò
BELLANTONE G.	VOTA SI con le stesse motivazioni di Nava e Calabrò
FRENO G.	VOTA SI con le stesse motivazioni di Nava e Calabrò

IL CONSIGLIO COMUNALE
Uditi gli interventi dei consiglieri espressi in aula
(Cui voti unanimi dei 17 consiglieri presenti (sono assenti Caridi, Mamone, Sicari e Affrò))

DELIBERA

Per le motivazioni espresse,
Di restituire le pratiche relative allo Sportello Unico di cui al presente ord. al responsabile dello SUAP, dott. Battaglia, con il Comune di Reggio Calabria, per un approfondimento ed un riesame dell'iter adottato per ciascuna pratica, con obbligo di relazione al consiglio comunale, tenuto conto degli interventi espressi in aula dai consiglieri e dei documenti depositati ed allegati al presente verbale.

In apertura di Consiglio, il Presidente Calabrò rendeva nota la corrispondenza del SUAP in risposta alla richiesta di chiarimenti del Consiglio Comunale.

Proprio per quelle risposte del SUAP, "PrimaVera Alternativa", attraverso un lungo e dettagliato documento, oltre a chiedere di rigettare tutte le istanze pervenute attraverso il SUAP, chiedeva al Consiglio di deliberare la revoca dell'adesione a tale Sportello Unico.

La discussione che ne seguì, trovò molti consiglieri convinti non solo delle argomentazioni ma favorevoli a revocare l'adesione allo Sportello Unico.

In quella sede, fu messa in luce oltre che l'inadeguatezza delle istruttorie, soprattutto l'impossibilità di effettuare una comparazione tra l'interesse pubblico ad una ordinata pianificazione territoriale e l'interesse privato dell'imprenditore. Vale a dire che il Consiglio Comunale non aveva la possibilità di valutare il motivo per il quale la città avrebbe dovuto rinunciare alla propria preordinata pianificazione atteso, tra l'altro, l'assenza di qualsiasi traccia di un piano occupazionale.

Il consiglio comunale

Uditi gli interventi espressi in aula dai consiglieri e che qui si intendono riportati e trascritti;

Richiamato il documento allegato al presente verbale della seduta a firma del consigliere di "PrimaVera Alternativa", quasi richiamato, dal cui. tra l'altro, si evinca che dalla procedura utilizzata dallo SUAP, emergono significative incongruenze;

considerato che le procedure utilizzate dallo SUAP di Reggio Cal., periscono l'iter semplificato previsto dall'art. 6 del dpr 447/98, in luogo del corretto art.3 del 447/98, trattandosi di varianti al PRG, con la conseguenza che esso comporta, in merito, tra l'altro, all'acquisizione dei pareri espressi in conferenza dei servizi;

considerato inoltre, per quanto attiene la pratica Eco srl, a motivo del parere espresso dal Formez in data 1.10.2001, che si sarebbe dovuto dar luogo alla procedura di variante di cui all'art.2 del dpr 447/98;

rilevato che la deliberazione C.C. n.18/2006 era, e tale voleva essere nelle intenzioni dei consiglieri, deliberazione di "impulso" ai sensi e per gli effetti dell'art.14, co.2 lett. c) della Legge Regionale n.19/2002, come peraltro richiesto dal responsabile SUAP con nota prot. n.1178 con cui ne sollecitava l'emissione, con la consapevolezza che rimaneva in capo al consiglio comunale la discrezionalità, in un momento successivo, di concedere, o meno, la variante al Prg;

dato atto

che nelle pratiche sottoposte al consiglio, non risulta evidente l'interesse pubblico alla variante al Prg;

che i Prassi non hanno ottenuto finanziamento e per cui hanno perso la loro validità;

delibera

per le motivazioni appena espresse

di rigettare le proposte progettuali in variante al Prg di cui ai punti 4-5-6-9 posti all'odg, accoglierne qualsiasi effetto delle deliberazioni di impulso sia qui adottate dal consiglio comunale;

di dare mandato alla G.C. di proporre ricorso al Consiglio di Stato avverso la sentenza del Tar Calabria adottata contro il ricorso n.934/07

del Rep. Dist. Del. 22-12-07

COMUNE DI VILLA SAN GIOVANNI
PROV. DI REGGIO CALABRIA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: *Esame delle risposte dello Sportello unico ai quesiti in merito alle decisioni dell'ultimo consiglio comunale.*

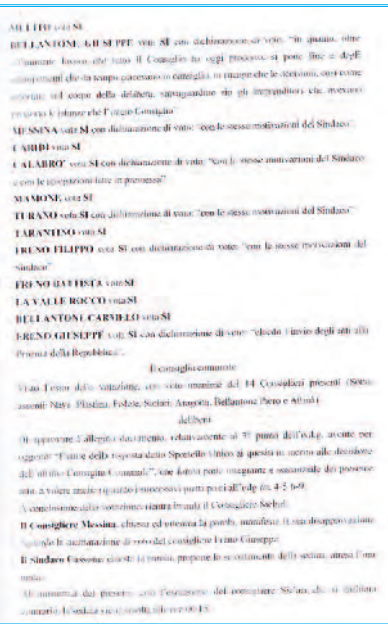
L'anno duemilasette addi *quindici* del mese di *dicembre* alle ore *10.00* convocato per determinazione del Presidente ed invitato come da avvisi scritti in data *18-12-07* *Prot. 19656*, notificati dal Messo Comunale, come da sua dichiarazione, si è riunito in seduta pubblica sotto la presidenza del Dr. Cosimo Antonio Calabrò in sessione Straordinaria il Consiglio Comunale, composto dai Sigg.ri

che un informale Consiglio Comunale si tenesse, a porte chiuse, nella stanza del Sindaco.

E' di ogni evidenza che il luogo naturale per le riunioni istituzionali dei Consiglieri sia l'aula del Consiglio, le cui riunioni a porte chiuse sono espressamente regolate dalla legge e dalle norme regolamentari. E, ovviamente, non era questo il caso.

Una volta tornati in aula e ricostituitosi il Consiglio Comunale, il Presidente Calabrò diede lettura della proposta di deliberazione, la quale risultava modificata rispetto al documento precedentemente concordato. Sicchè, al posto dell'**annullamento e revoca** delle delibere d'impulso, veniva prevista la **sospensione degli effetti** di quelle delibere.

La cosa, naturalmente, modificava e non di poco il senso di quella deliberazione, poichè non solo continuava a tenere in vita quelle deliberazioni ma, addirittura, spianava la strada



ad eventuali ricorsi amministrativi che, com'era prevedibile, furono poi presentati.

Nel corso della votazione, "Primavera Alternativa" di fronte a quelle modifiche, chiese espressamente la trasmissione dei verbali alla locale Procura della Repubblica, anche perchè il Presidente del Consiglio, nemmeno tentò di spiegare il motivo di quella modifica.

Questa richiesta fece inalberare l'Assessore Messina che ebbe una reazione scomposta ma che dimostrava, ed è ormai un fatto notorio, che proprio a seguito delle pressioni dell'Assessore Antonio Messina venne effettuata quella modifica.



Si dice una sciocchezza, e a furia di ripeterla si finisce per esserne persuasi

Voltaire

Molti Consiglieri, all'indomani di quella deliberazione, compresero l'artificio utilizzato per mantenere in vita quelle delibere d'impulso, con l'evidente scopo di lasciare aperta la possibilità che un ricorso al giudice amministrativo annullasse la deliberazione definitiva del Consiglio Comunale.

Per questa ragione, sempre la minoranza, seppur con intese larghe anche dentro la maggioranza, il 1° febbraio ed il 5 marzo del 2008, chiesero la convocazione del Consiglio Comunale per l'annullamento di quelle delibere. Sedute che non si tennero per mancanza del numero legale poichè, com'è noto, era in atto il **riposizionamento** generale e gli accordi in vista della presentazione delle liste per il rinnovo del Consiglio Comunale.

Questo, naturalmente, lasciò ampi spazi di manovra a quanti intendevano far annullare la delibera N. 40 del Consiglio, con la quale venivano rigettate tutte le istanze di variante allo strumento urbanistico.

In questo senso va subito chiarito che la sentenza del T.A.R. di Reggio Calabria, n. 934/2007 e di cui si è già accennato, veniva riformata dal Consiglio di Stato, IV Sez., con sentenza n. 2409 del 21 maggio 2008, perchè in seguito alla Delibera N. 40 del Consiglio Comunale era cessata la materia del contendere. Tant'è che la parte ricorrente (Ditta ECO srl), nell'udienza del 25/06/2008 dichiara a verbale di rinunciare alla prosecuzione del giudizio.

Com'era prevedibile, però, la delibera n. 40 del 22.12.2007, il cui dispositivo, come abbiamo visto, era stato modificato in circostanze dubbie, venne impugnata al T.A.R. con ricorso N. 101/2008 dalla ditta ECO srl.

Il Tribunale Amministrativo Regionale, con sentenza n. 276/2008 depositata il 30 maggio 2008, concludeva per l'annullamento della delibera n. 40 del Consiglio Comunale, affermando che la precedente deliberazione del 2006 non doveva considerarsi un "mero impulso" ma una vera e propria variante al Piano Regolatore, rigettando tuttavia la richiesta di risarcimento danni avanzata dalla ditta ricorrente.

Tale sentenza veniva però impugnata dal Comune di Villa San Giovanni di fronte al Consiglio di Stato il quale, con sentenza depositata il 7.04.2009 (N.R.G. 7483/2009), riformava il giudizio del TAR reggino, affermando che il Consiglio Comunale, con la delibera 18/2006 aveva semplicemente dato "impulso" all'istruttoria della pratica "...senza però manifestare la determinazione di ritenere ormai definitiva la variante al piano regolatore..." ed, ancora che "...Contrariamente a quanto ha ritenuto la sentenza gravata, pertanto, la delibera n. 18 del 2006 non

aveva manifestato né l'intendimento del consiglio comunale di adottare formalmente una variante al vigente piano regolatore, né di esaurire le proprie valutazioni - o quelle di altre autorità - nell'ambito del procedimento a suo tempo attivato".

La IV Sezione del Consiglio di Stato, quindi, accoglieva il ricorso del Comune villese, rigettando tutte le argomentazioni precedentemente accolte dal TAR reggino, tranne che per un vizio procedurale in base al quale, prima di procedere al rigetto delle istanze inoltrate tramite lo Sportello Unico, avrebbe dovuto darne avviso alla parte, in modo da consentire alla società interessata di rappresentare le proprie ragioni.

Non ha tenuto conto, il Consiglio di Stato, che la volontà del Consiglio Comunale si forma, almeno in linea teorica, nel corso del Consiglio stesso e non è, quindi, preordinata. Il che significa che non era possibile conoscere preventivamente la volontà del rigetto delle pratiche, essendo questo, appunto, un processo decisionale frutto della discussione avvenuta in seno all'organo collegiale.

Se, però, è vero che le sentenze vanno comunque rispettate, è anche vero che il Consiglio di Stato non ha minato la sostanza e le argomentazioni con cui il Consiglio Comunale ha rigettato le pratiche. Semplicemente ha affermato che la "parte" doveva essere avvertita. E questo significa che, contrariamente a quanto è stato scritto, **non ha liberalizzato nessun posto di lavoro**, anche perchè non vi era alcun posto di lavoro.

Come è stato infatti già chiarito, nessuna delle pratiche inoltrate per il tramite del SUAP conteneva un piano occupazionale. Solo a seguito della delibera n. 40/2007, infatti, veniva presentato il "masterplan" di impresa, il quale prevedeva, per la ditta "ECO srl", un'occupazione **a regime** di circa 450 addetti.

Tralasciando per un attimo gli aspetti tecnico-urbanistici, la domanda è: perchè il piano occupazionale non fu mai presentato da alcuno prima della delibera?

L'idea che era prevalsa, espressamente contenuta nei verbali, era infatti quella - in presenza del piano occupazionale - di vincolare le varianti ad una fidejussione bancaria/assicurativa in favore del Comune, da restituirsì solo al completamento del piano occupazionale che, nel caso di specie, avrebbe significato che dopo l'assunzione del 450° addetto (ma al momento della decisione non vi era alcuna cifra prevista), il Comune avrebbe restituito la fidejussione. Diversamente, non solo avrebbe incamerato la garanzia ma questo avrebbe comportato la revoca di ogni autorizzazione.

Questo, naturalmente, a titolo d'esempio, a valere su tutte le pratiche inoltrate tramite il SUAP, mentre nello specifico della richiesta avanzata dalla ditta "ECO srl", vanno precisati alcuni elementi che una **informativa di parte** può anche omettere, ma nella consapevolezza di avere omissivo significative informazioni utili per la formazione di opinioni libere da pregiudizi.

Sul fronte urbanistico, invece, rileva che l'Amministrazione Comunale a guida "CASSONE", di fronte a quelle richieste di varianti, si premuniva di pareri tecnici in grado di legittimare eventuali deliberazioni favorevoli.

In particolare, su questo aspetto rileva il parere espresso dai geologi Antonio e Vincenzo PIZZONIA che, in data 19 marzo 2007, trasmettono il risultato della "Consulenza Tecnico-Scientifica" commissionata dal Sindaco con nota del 12.03.2007.

Ad ulteriore chiarimento, va detto che il Dott. Vincenzo PIZZONIA era stato incaricato dal Comune Villese di redigere il "piano geologico" da accludere al nuovo Piano Strutturale Comunale che dovrebbe sostituire il vigente Piano Regolatore Generale.

I due geologi, nella loro relazione, premettono che per rispondere ai quesiti posti dal Comune villese occorre riferirsi alla normativa regionale ed, in particolare, alla "Carta di Sintesi" ed alla "Carta della Fattibilità degli interventi di Piano".

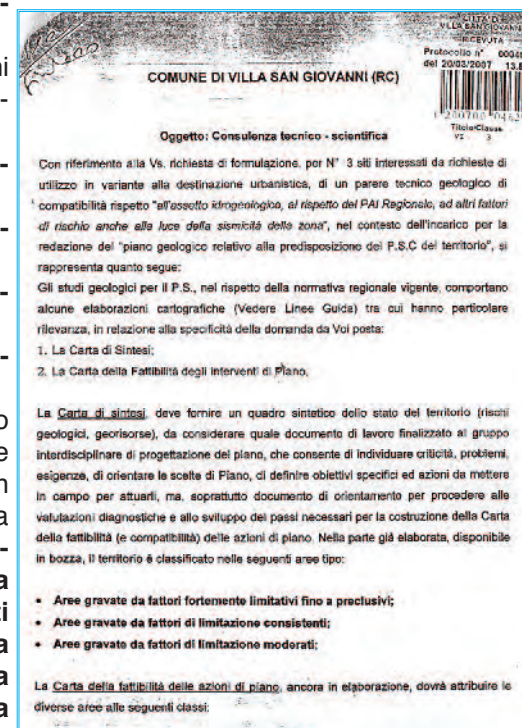
La "Carta di Sintesi" classifica il territorio in:

- **Aree gravate da fattori fortemente limitativi fino a preclusivi**
- **Aree gravate da fattori di limitazione consistenti;**
- **Aree gravate da fattori di limitazione moderati**

La "Carta della fattibilità delle azioni di Piano" attribuisce le aree alle seguenti classi:

- **Classe 1 - fattibilità senza particolari limitazioni**
- **Classe 2 - fattibilità con moderate limitazioni**
- **Classe 3 - fattibilità con consistenti limitazioni**
- **Classe 4 - fattibilità con gravi limitazioni.**

Fatte queste premesse, lo studio geologico prende in esame le pratiche SUAP sottoposte all'attenzione e, in particolare, per la pratica relativa alla ditta "ECO srl" afferma "... **Con specifico riferimento alla zona estesa della Ditta ECO s.r.l. i presupposti geomorfologici e sismici inducono a ritenere che, verosimilmente, una parte significativa della zona sarà da**



attribuire alla “Classe 3^a della Carta di Fattibilità” e una certa parte sarà probabilmente da attribuire alla Classe 4^a della Fattibilità, e si prospettano, pertanto, giudizi e condizioni per la trasformazione urbanistica chiaramente indicati per le singole classi di fattibilità...”

E' comprensibile che di fronte a questa “consulenza” ce ne possano essere altre mille che affermano il contrario e, tuttavia, essendo stato, il dott. PIZZONIA, un consulente di fiducia del Comune, scelto dall'Amministrazione CASSONE, l'eventuale ponderazione del rischio non avrebbe potuto prescindere da questo parere.

Peccato solo che il Consiglio nemmeno entrò nella discussione di merito sul rischio idrogeologico, poichè il rigetto fu, appunto, valutato sia sulla scorta delle anomalie istruttorie, sia sulla impossibilità di individuare l'interesse pubblico da comparare con quello dell'imprenditore privato.

Siamo però convinti che qualora l'esame delle pratiche fosse arrivato ad analizzare questi aspetti, non sarebbe stato comunque facile assumere una decisione favorevole, a meno di non voler negare, quanto meno, la possibilità di un rischio reale - e paventato dal dott. Pizzonia - rispetto al dissesto idrogeologico.

Basti ricordare che all'inizio dell'anno, nell'area limitrofa alla zona oggetto della richiesta, Prefettura e ANAS furono costretti

a chiudere il tratto autostradale per il rischio di frane.

La foto sopra, invece, mostra il monitoraggio effettuato sulle colline che sovrastano l'abitato di Porticello e che dimostrano quanto reale sia il rischio provocato dagli interventi dell'uomo e del disboscamento causato dagli incendi.



È difficile sapere cosa sia la verità, ma è molto facile riconoscere una falsità

Albert Einstein

Se una cosa è certa, è che nessuno avrebbe scommesso un centesimo sulla candidatura di MELITO a Sindaco della città. A cominciare proprio dal suo stesso partito di provenienza, i Democratici di Sinistra, che in altre direzioni avevano già dirottato il loro sostegno.

Invece, contro ogni pronostico, Melito fu il candidato a Sindaco - non certo per merito suo - e mentre è molto chiaro il percorso che lo portò a capeggiare la lista che poi vinse le elezioni il 13 e 14 aprile 2008, meno chiaro ed anzi ricco di zone grigie è stato il percorso attraverso il quale venne costruita la lista intorno a Melito.

Il 2007, infatti, si era chiuso con il rigetto delle pratiche dello Sportello Unico ed il 2008 si era aperto col tentativo di revocare le delibere del 2006, frutto di quell'infausta “invenzione” di Calabrò sul “premio urbanistico”, rimaste in vita per una modifica della delibera che lo stesso Calabrò, anche in tutti questi mesi di polemiche, non ha mai voluto spiegare con la chiarezza che la situazione imponeva.

Un silenzio che appare ambiguo a tutti coloro che seguirono da vicino la vicenda e che da Calabrò si aspettavano una presa di posizione che chiarisse la questione ma anche la sua posizione. Ma questa è un'altra storia!

Da quanto, invece, si apprende, la composizione della lista Melito venne costruita su tavoli separati fra le diverse componenti politiche e balzò da subito, anche agli occhi meno attenti, che la lista Melito ospitava un cognome, quello di SICLARI, noto alla politica vellese e da sempre legato a Forza Italia ed al Centrodestra che, addirittura, nel precedente mandato amministrativo era stato il candidato a Sindaco in alternativa a Cassone.

Non un fatto solo ideologico ma anche un'idea diversa di vedere la città. Tante parole spese in favore del Ponte sullo Stretto da una parte e l'avversione, di CASSONE e del centrosinistra dall'altra.

Certo, dentro tutte le famiglie capita spesso di trovare posizioni ideologiche tra le più diversificate e la candidatura di Vincenzo SICLARI, nel centrosinistra ostile al Ponte, poteva rappresentare un episodio di normalità familiare.

Tuttavia, il disimpegno locale nel Centrodestra di una parte significativa della famiglia SICLARI e, viceversa, un impegno Capitolino dentro Forza Italia, apparivano in netto contrasto con quella scelta di partecipare in una coalizione di Centrosinistra ostile non solo al Ponte sullo Stretto ma ad una visione diversa di sviluppo e di prospettiva.

Solo un normale episodio di conflitto ideologico domestico, in salsa provinciale, per cui il disimpegno locale serviva a non acuire le fratture familiari?

Come abbiamo già visto e come vedremo meglio, “alcuni Consiglieri Comunali non potevano ricoprire l’incarico di Assessore per via degli interessi della loro famiglia sul territorio” ed a questo, va aggiunto che un altro esponente della famiglia SICLARI, Pasquale, risultava essere il delegato-presentatore della lista “Io non ci sto”, anche questa in lizza per le elezioni del 13 e 14 aprile 2008.

Su questo aspetto poi, va aggiunto che da quanto si era appreso, la lista “IO NON CI STO”, fu organizzata con il supporto di Assessori del Gruppo dell’Ing. MORABITO ed al solo scopo di sottrarre voti alla lista “VOLARE”, unica vera alternativa alla lista di MELITO. E, se, l’idea fosse stata quella di leggere un Consigliere di minoranza, eventualmente da utilizzare alla bisogna?

Nel merito si rimanda all’interrogazione parlamentare “Atto Camera 4/00138” a firma dell’On.le Angela NAPOLI ed al procedimento penale N. 1616/08 della Procura della Repubblica di Reggio Calabria.

Ovvio che per un “gruppo familiare” che voglia disimpegnarsi per non danneggiare affetti familiari, ci sembra di percepire un particolare eccessivo impegno contro il centrodestra. Ma anche questa è un’altra storia!

Il dato rilevante è che, con queste premesse, la lista Melito evidenziava non pochè ambiguità ed un paio di assenze: la prima, quella di “PrimaVera Alternativa” che più di ogni altra aveva sostenuto la candidatura di Melito ma che aveva espresso ragioni di incompatibilità con il “Gruppo MPE” e, la seconda assenza, quella dell’On.le Mimmo ARAGONA, anch’egli segnalatosi per l’opposizione rispetto alle varianti dello Sportello Unico delle Imprese.

I rapporti con Melito, da parte di “PrimaVera Alternativa”, tuttavia non cessarono mai, specie nei momenti in cui il neo Sindaco era costretto a subire le determinazioni del Gruppo MPE.

In questo contesto e reiteratamente, MELITO fu invitato a proporre la revoca di quelle delibere d’impulso del 2006, prima che il Consiglio di Stato si determinasse, proprio per far cessare la materia del contendere e nella consapevolezza che su questa posizione vi era una maggioranza ampia dentro il Consiglio Comunale.

Melito non ne volle sentire, continuando ad affermare che sarebbe stato il Giudice Amministrativo a decidere su quel tema, nonostante nella sua qualità di Vice Sindaco dell’Amministrazione Cassone si fosse sempre schierato contro l’ipotesi di quelle varianti.

Altro dato ambiguo, fu che proprio Vincenzo SICLARI venne indicato quale Presidente della Commissione Consiliare Territorio che - come vedremo - si occupò anche delle pratiche relative allo Sportello Unico delle Attività Produttive.

Quel Piano spiaggia Non sa da fare

Il dolce far nulla dell’estate amministrativa 2008 rimane consegnato alla storia ed alla memoria di questa città che nonostante gli ultimatum della Regione Calabria non era ancora riuscita a dotarsi di un importante strumento di sviluppo turistico-economico: il piano comunale di spiaggia.

Nel Corso del 2007, la Giunta CASSONE aveva dato incarico, per il tramite del Settore Tecnico, all’Arch. Maurizio SAPORITA, dipendente comunale, di redigere il Piano Comunale di Spiaggia che ancora oggi non risulta essere stato approvato.

La ragione di tale mancata approvazione, per quanto si è potuto comprendere, sarebbe stata riconducibile al dissenso operato all’interno della Giunta dagli Assessori del Gruppo MPE e dall’Ing. Morabito, quest’ultimo irrualmente presente nonostante il Responsabile del Procedimento fosse l’Arch. SAPORITA.

Il motivo del contendere sembra riconducibile ad un tratto di spiaggia sul quale, da tempo, era stato avviato un contenzioso da tale Diego FEDELE, Presidente dell’MPE dell’Ing. MORABITO.

Il FEDELE Diego, infatti, accamperebbe su tale spiaggia diritti di proprietà che con sentenza N.810/02 del Tribunale di Reggio Calabria, non appellata, gli sarebbero stati disconosciuti e l’area in questione dichiarata appartenente al Demanio Marittimo.

Nonostante la sentenza del Tribunale di Reggio Calabria, nell’area in questione, da FEDELE Diego, veniva presentato un progetto per la realizzazione di un “Centro Balneare” che, sulla scorta dell’istruttoria redatta dall’Ufficio Tecnico del Comune di Villa San Giovanni, veniva inserita in un programma di finanziamenti pubblici denominato “Contratto di Quartiere” ed approvato con delibera N. 18/2004 del Consiglio Comunale.

Certo è strano che una sentenza del 2002 nemmeno venga tenuta in considerazione dall’Ufficio Tecnico che, addirittura, proponeva un finanziamento pubblico, ad un soggetto privato, per realizzare un’opera su demanio marittimo.

Ogni valutazione, rispetto al modo di trattare i pubblici affari come fossero questioni private, così come l’oggettiva incompatibilità della funzione politica con il ruolo ricoperto in seno all’Ente è lasciata alla libera interpretazione di ognuno.

Di libera interpretazione è, infatti, che lo stesso Diego FEDELE sarebbe stato indicato, dal Gruppo MPE dell’Ing. MORABITO, per far parte di quel Nucleo di Valutazione che il Sindaco avrebbe dovuto nominare e che, una volta nominato, avrebbe dovuto giudicare sull’operato dell’Ing. MORABITO.

Tanto tuonò che piovve

L'autunno 2008, come abbiamo visto, fu caratterizzato da una serie di vicende, tutte prodotte dalla minoranza, come quella dell'allargamento del Polmone di Stoccaggio, grazie al coinvolgimento del Sen. Nitto PALMA e dall'avvio di un dialogo aperto tra alcuni esponenti della maggioranza e della minoranza.

In questo contesto Melito aveva assunto - come abbiamo visto - atteggiamenti ondivaghi, alcune volte strumentali e diretti a riportare equilibrio dentro la sua maggioranza; altre volte di sincero entusiasmo, soprattutto quando ricevette i complimenti dal Prefetto di Reggio Calabria sulla questione dell'Area di Stoccaggio che egli sapeva bene non essere una sua iniziativa.

Le difficoltà di Melito iniziarono a manifestarsi concretamente verso la fine del 2008, in coincidenza con la vicenda "Maggioli" ed, ancor di più, ad inizio 2009, con l'elezione a Segretario del Partito Democratico di Pino BELLANTONE che egli, il Melito, aveva fortemente voluto alla Presidenza del Consiglio Comunale e che aveva delegato a rappresentarlo nel Comitato delle opere per il Decreto Emergenza Ambientale.

L'elezione di Bellantone, infatti, rompeva i già difficili equilibri poichè, da quel momento, Melito avrebbe dovuto confrontarsi con il partito di appartenenza che sino ad allora non aveva ancora eletto gli organismi interni.

Il Gruppo MELITO, infatti, reiteratamente invitato da più parti a cercare di trovare un'intesa unitaria sul candidato alla Segreteria, si ostinò, fuori da ogni logica, a presentare un proprio candidato, Filippo VIGLIANISI.

A sconfitta ormai maturata e prima ancora del risultato, il Gruppo MELITO si consegnò letteralmente al "Gruppo NACCARI", fino ad allora rappresentato dalla giornalista di Gazzetta del Sud, Giusy CAMINITI ed imbastendo con questa, sin da subito, una battaglia per conquistare la leadership dell'area.

Come si può comprendere, dunque, una semplice, banale ed altrettanto squalificante lotta di potere, perpetrata in danno della città. Altro che etica e legalità! Tant'è che già all'indomani del risultato elettorale per la Segreteria del PD, emerse più o meno chiaramente la volontà del MELITO di non riconoscere il neo Segretario del PD ed, anzi, avviando un percorso per liberarsi il più presto possibile, come si vedrà, di quella figura ingombrante rappresentata da Pino Bellantone.

In quel contesto, divennero più stringenti i rapporti del Sindaco con "PrimaVera Alternativa", e dell'Ing. Morabito con una parte della minoranza rappresentata dal Capogruppo di Forza Italia, Rocco LA VALLE, con lo scopo dichiarato di un allargamento della maggioranza che escludesse gli Assessori MAMONE, CARIDI e l'ex Assessore SANTORO, rei di contrastare un certo modo di vedere l'amministrazione della città.

I due però, si accorsero presto di trovarsi di fronte non ad un cartello ma ad una

squadra il cui obiettivo non era certo quello di rincorrere comode postazioni di potere e, tantomeno, dare vita a "pastrocchi" politici privi di una prospettiva di programma.

In questo senso, l'idea di "sostituire in corso d'opera" una parte della originaria coalizione di Melito, legittimamente eletta, non rispondeva alle esigenze della città ma alle comodità di Melito e dell'Ing. MORABITO e per questo fu rigettata. Se vi erano delle esigenze per la città (e c'erano: Porto a Sud, Ponte sullo Stretto, Città Metropolitana), occorreva individuarle e dichiararle, realizzare una nuova piattaforma programmatica e presentarla in Consiglio. Chi non l'avesse condivisa si sarebbe, da solo, chiamato fuori dalla maggioranza. Accordi sottobanco andavano esclusi.

L'unica pregiudiziale, a questo percorso, era di stabilire un principio etico: sancire l'incompatibilità tra chi svolgeva ruoli di rappresentanza politica e chi ricopriva incarichi amministrativi ed istituzionali.

Ovvio che questo principio andava ad incidere sul Presidente del Consiglio Comunale e sul Segretario dell'MPE, Franco Morabito e proprio quest'ultimo, infatti, tentando di eludere la proposta, tentò vanamente di procurare un incontro a tre, escludendo "PrimaVera Alternativa" che era apparsa irriducibile sul punto, in modo da realizzare l'accordo che escludesse CARIDI, MAMONE e SANTORO.

Il clima conflittuale, tutto interno alla maggioranza, aveva già determinato l'Assessore CARIDI a rimettere la delega Assessorile, entro il 31 marzo 2009, per passare tra i banchi della minoranza. Dimissioni che non furono presentate solo per l'opera di persuasione svolta nella speranza che Melito si sarebbe determinato a cambiare atteggiamento.

Dentro la maggioranza, tuttavia, il punto di svolta lo determinò l'approvazione del conto consuntivo del 2008, quando l'Assessore MAMONE ed il Consigliere SANTORO si assentarono al momento del voto.

In quella sede, pur votando a favore, il Presidente del Consiglio Comunale espresse una serie di giudizi negativi sulla gestione economico-finanziaria dell'Ente mentre, con ogni probabilità, MAMONE si assentò dalla votazione come atto censura poichè durante il Consiglio Comunale precedente, aveva subito un fortissimo attacco da parte del Capogruppo dell'MPE, ROMANZI, senza che il Sindaco assumesse una posizione a tutela del proprio Assessore.

Durante quel Consiglio Comunale, in evidente difficoltà, il Sindaco si rivolse alla minoranza cercando di dimostrare tutta la propria disponibilità all'apertura di un dialogo. Di lì a poco, infatti, si sarebbe dovuto approvare il bilancio di previsione e con l'aria che tirava...

Di fronte allo scetticismo della minoranza, Melito si impegnò a concordare un percorso che avrebbe portato all'azzeramento della Giunta Comunale e ad aprire un tavolo di programma la cui pregiudiziale riguardava il principio delle incompatibilità.

Ognuno è artefice delle proprie fortune

Sallustio

Il primo atto di questo percorso consisteva nell'indirizzare una nota a tutti i segretari politici della maggioranza, in cui si censurava il comportamento dei rappresentanti di Rifondazione Comunista e dei Socialisti.

Tale lettera fu consegnata il 6 maggio 2009 e, secondo gli accordi, avrebbe dovuto essere propedeutica all'azzeramento della Giunta ed all'apertura di un tavolo di programma che avrebbe coinvolto tutte le forze politiche presenti in Consiglio Comunale.

La stessa sera del 6 maggio, un baldanzoso Melito, si era già convinto di aver ridotto i due esponenti politici a più miti consigli e, quindi, di poter continuare con quella farsa per i cinque anni successivi, sicuro che la minoranza sarebbe stata sempre e comunque a sua disposizione, pronta a offrire tutte le stampelle di cui aveva bisogno.

L'amara sorpresa, invece, lo attendeva, due giorni dopo, l'8 maggio 2009, quando, di fronte all'incapacità del Sindaco di rispettare gli impegni ed alla sua condotta irruvidosa, fu notificato a Melito l'insanabile rottura di ogni rapporto e l'impossibilità di proseguire su quel percorso.

pensando di avere comunque spazi per recuperare quei rapporti e con la convinzione di essere sempre una spanna più furbi degli altri, una parte della maggioranza era intanto partita all'assalto del Presidente del Consiglio Comunale.

Ad opera di un cittadino, infatti, era stata inviata una missiva in cui si censurava il comportamento del Consigliere Giuseppe BELLANTONE, Presidente del Consiglio. E, lo stesso giorno in cui tale nota fu protocollata al Comune, l'Ing. Franco MORABITO, contattò il Capogruppo di Forza Italia, Rocco LA VALLE, proponendogli, a motivo di tale lettera, di presentare una mozione di sfiducia contro il Presidente del Consiglio Comunale. Ed aggiungendo che con i loro quattro voti (Gruppo MPE) ed i sette voti della minoranza, la mozione sarebbe passata ed a Presidente del Consiglio Comunale sarebbe poi stato eletto Vincenzo SICLARI.

Il LA VALLE prese tempo, facendogli credere di essere interessato alla proposta (che realizzava il disegno pensato evidentemente da MELITO e dell'Ing. MORABITO) ma, avvertite le complicazioni dentro e fuori la maggioranza, in "zona cesarini" l'ing. MORABITO chiese al LA VALLE di soprassedere su tale mozione, ottenendo, invece, quale risposta, non solo che la mozione contro BELLANTONE sarebbe stata presentata ma che se il Gruppo MPE non l'avesse votata, egli avrebbe dichiarato in aula che l'iniziativa era partita proprio dall'ing. MORABITO.

In pratica, il Gruppo MORABITO ed il Gruppo MELITO stavano cominciando a rimanere vittima dei loro stessi "giochi di potere". Perché era immediatamente intuibile che l'iniziativa della sfiducia era stata concordata tra Melito e l'Ing. Morabito.

Bomba o non Bomba

Alle furbate, è ovvio che occorra rispondere con la stessa furbizia e con cinica intelligenza, per cui venne concordato - con assoluto riserbo - che, il pomeriggio di giovedì 21 maggio, la minoranza si sarebbe riunita presso l'Ufficio della Presidenza del Consiglio Comunale per predisporre la mozione di sfiducia contro il Presidente, Pino Bellantone.

In realtà erano già pronti i moduli per le dimissioni dei Consiglieri Comunali ma nella più assoluta riservatezza, poiché il racconto di precedenti esperienze, secondo cui per settimane intere veniva sventolato il documento con le dimissioni di dieci Consiglieri, suggeriva cautela, tanto che ad un certo punto si era anche pensato, a sorpresa, di anticipare quell'evento a martedì 19 maggio.

La materiale assenza di alcuni Consiglieri, aveva poi fatto slittare il tutto a mercoledì 20, quando la città si è svegliata con la notizia del ritrovamento di un ordigno inesplosivo sull'autovettura di Tonino GIORDANO, ex Segretario dei DIESSE ed il più stretto collaboratore del Sindaco.

L'esecrabile gesto, com'era prevedibile, aveva l'effetto di indurre ad una ulteriore riflessione sulla necessità o meno di proseguire con l'iniziativa delle dimissioni, che avrebbe voluto dire assumersi una forte responsabilità ma, anche, respingere in modo chiaro e deciso qualsiasi tentativo di condizionare l'iniziativa politica.

L'analisi fu spietata: farsi condizionare da un gesto criminale avrebbe significato sancire la debolezza della politica e certificato lo stato d'emergenza democratico vissuto dalla città. Epperò lo "stato d'emergenza", una volta sancito, impone anche l'adozione di misure straordinarie di cui altre Istituzioni avrebbero dovuto farsi carico e, solo in funzione di quelle iniziative, si sarebbe potuto giustificare quel "governo di salute pubblica" che falsamente alcuni auspicavano anche prima del ritrovamento dell'ordigno.

Ancora più spietata fu l'analisi quando, con riferimento all'ordigno, il Sindaco dettò alcune dichiarazioni alla stampa, **sottolineando la singolarità del fatto che tale attentato fosse stato perpetrato alla vigilia di un importante Consiglio Comunale.**

Lunedì 18 maggio e con una serie di contese, era stato, infatti, convocato per il giorno 29 maggio successivo il Consiglio Comunale che si sarebbe dovuto occupare del Bilancio di Previsione e di altre questioni.

La convocazione era avvenuta in un clima conflittuale tutto interno alla maggioranza. Clima di ostilità che si era via via acuito a partire dall'elezione del Segretario del Partito Democratico che il Sindaco si ostinava a non voler riconoscere.

Quel lunedì 18 maggio, quindi, veniva convocato l'Ufficio di Presidenza per procedere alla Convocazione del Consiglio. Riunione alla quale, ritualmente, partecipava anche il Vice Presidente ROMANZI, il quale consegnava un appunto vergato a mano

dal Sindaco e contenente i punti da iscriversi all'ordine del giorno del Consiglio.

L'analisi di quei punti offre l'opportunità di analizzare i motivi dell'importanza attribuita dal Sindaco a quel Consiglio Comunale e dallo stesso segnalata alla stampa.

Certamente, tale importanza non poteva essere ricondotta al Bilancio di Previsione, i cui termini di approvazione vengono stabiliti da una norma di legge. Con ogni probabilità, invece, tale importanza avrebbe dovuto ascrivere ai primi due punti all'ordine del giorno e riferiti a richieste di varianti urbanistiche, inoltrate tramite lo Sportello Unico delle Attività Produttive.

Tale importanza, peraltro, era segnalata anche dal fatto che durante il precedente mandato, queste stesse varianti avevano bloccato l'attività del Consiglio Comunale per quasi un anno, per l'impossibilità del raggiungimento del numero legale per la validità delle sedute.

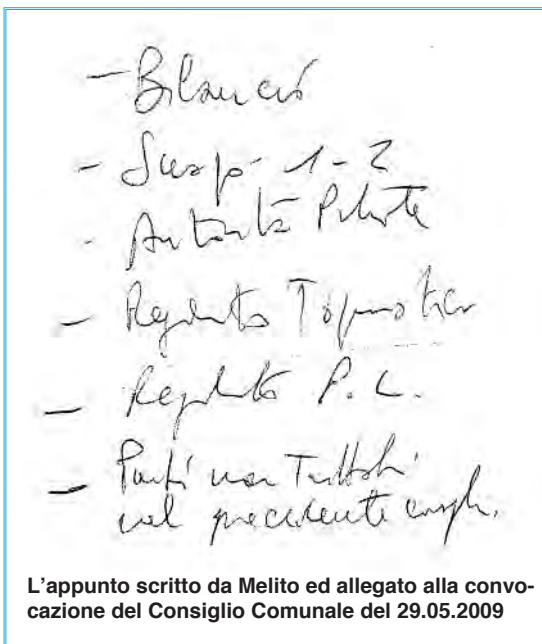
Il Viaggio della Speranza

Pur nella consapevolezza di avere assunto l'unica decisione possibile, l'idea di ricondurre il Sindaco e l'Amministrazione a condotte più lineari e coerenti con gli interessi della città non venne mai meno.

L'ordigno inesplosivo aveva comunque frenato l'iniziativa delle dimissioni ed un'ulteriore occasione di confronto, col Sindaco, fu data dalla partecipazione ad una funzione funebre a Soriano Calabro⁶, per la morte del suocero del Coordinatore di Forza Italia.

Saranno state le curve ed i tornanti che da Soriano Calabro portano ad imboccare quella Via Crucis che per ora è l'Autostrada Sa-Rc, oppure il clima mistico della cerimonia in Chiesa. O, forse, l'argomento filosofico toccato durante il viaggio, sull'etica e sulla morale.

Chissà! Di certo, alle 19,00 circa di quel giovedì 21 maggio, quando un tesissimo



L'appunto scritto da Melito ed allegato alla convocazione del Consiglio Comunale del 29.05.2009

Sindaco si congedava dai suoi compagni di viaggio, intimando loro, con tono perentorio: illuminatevi! – per un attimo nel pensiero sono riecheggiate le parole che Papa Giovanni Paolo II pronunciò a Palermo contro i mafiosi: Convertitevi! Un giorno verrà il giudizio di Dio.

Un attimo, un flash ed il motore dell'auto che si avvia viene coperto da una fragorosa risata. Non è irriverenza, ma la dimostrazione dell'inutilità di quattro ore di confronto serrato sui problemi politici e sui gravi riflessi che essi stavano avendo sulla città e che Melito ha pensato bene, scendendo dall'auto, di rimuovere intimando ai presenti di "illuminarsi", quindi, di non stare lì a sottolineare le storture di un sistema odioso di interessi e di potere che per troppi anni si è nutrito del silenzio e dell'ipocrisia di molti.

Altro che "pontificare"! – "Illuminatevi" stava a significare che occorreva piegare i propri valori, le proprie convinzioni, i propri ideali con un atto di sottomissione, a favore di quanti si sono convinti che il loro "censo" o la loro "ragione sociale" possa costituire l'unica garanzia di comportamenti trasparenti e legalitari.

In breve quell'atmosfera ilare aveva lasciato il posto ad amare considerazioni, mentre cominciavano ad echeggiare i temi affrontati in quello che da "viaggio della speranza" si era trasformato nella conferma di una delusione che fortificava e rendeva impellente la decisione di porre fine ad una situazione inaccettabile di degrado istituzionale.

Una decisione sofferta, dolorosa, difficile ma ragionata in un lungo lasso di tempo e proprio per questo assunta nella consapevolezza che, mantenere in vita quella situazione, avrebbe creato danni irreparabili per la città. E quando la cura è peggiore del male, non resta che interromperla, specie dopo quel "viaggio della speranza" a Soriano Calabro.

Durante tutto quel viaggio, dunque, il dibattito si incentrò anche sull'eterna situazione conflittuale interna alla maggioranza. Ora con il Segretario del Partito Democratico, prima con il Segretario dell'MPE, passando per Socialisti e Rifondazione Comunista.

La spiegazione, dal punto di vista del Sindaco fu semplice: le fibrillazioni determinate dal Segretario del PD e Presidente del Consiglio Comunale, andavano riferite all'aspirazione di questi di tornare a ricoprire il ruolo di Assessore. Cosa – aggiungeva – non possibile avendo egli ricoperto il ruolo di Assessore all'Urbanistica per dieci anni.

Un fatto condivisibile, in punto di principio ed al quale, coerentemente, il Sindaco, affiancava un altro elemento altrettanto condivisibile, secondo cui il Consigliere di maggioranza, Vincenzo SICLARI, non poteva ricoprire l'incarico di Assessore, per gli evidenti interessi della propria famiglia sul territorio.

Già fu fatto notare che forse, proprio per questa ragione, il SICLARI non avrebbe dovuto far parte della lista. E, ancora, come era stato possibile che nell'ambito degli accordi generali, il Sindaco avesse permesso che il SICLARI diventasse Presidente

⁶ MELITO aveva chiesto di poter prendere posto sulla stessa autovettura con Rocco LA VALLE, Forza Italia; Rocco CARIDI, Movimento Democratico, Antonello MORABITO, PrimaVera Alternativa.

della Commissione Consiliare Territorio, postazione dalla quale avrebbe potuto – almeno in linea teorica – favorire gli interessi di cui parlava il Sindaco?

No, il ragionamento del Sindaco aveva più di una falla!

Oltretutto, il Sindaco era veramente convinto che le fibrillazioni interne alla maggioranza fossero riconducibili solo al Presidente del Consiglio, Pino BELLANTONE? Non proprio! - Ed, infatti, non era riuscito a spiegare il perché, per garantirsi la presenza del SICLARI al Consiglio Comunale che si sarebbe dovuto tenere il 29 maggio successivo, avesse dovuto indirizzargli una lettera in cui gli prometteva la nomina al “Consorzio Calabria 30”.

Tuttavia l'argomento che dava l'esatta indicazione sul precario stato di salute della maggioranza e sull'impossibilità del Sindaco di esercitare in piena autonomia e libertà la propria funzione, era riferito proprio alle varianti urbanistiche che, nel mandato precedente, quando ricopriva la carica di Vice Sindaco, lo avevano visto strenuo oppositore, al punto da avere anche abbandonato la seduta in piena votazione.

Durante quel lungo tragitto in auto, a MELITO venne richiesto, in vista del Consiglio Comunale del 29 maggio successivo, quale fosse la posizione dell'Amministrazione Comunale rispetto alle questioni del SUAP, dal momento che, prima di diventare Sindaco, egli si era schierato “senza se e senza ma” contro quelle varianti.

Melito si limitò a dire che “le condizioni erano mutate”.

Appunto, adesso era diventato Sindaco!

In questa risposta di Melito c'è tutta l'essenza di un modo di vedere il governo di una Comunità, ritenuto secondario al fatto principale, ossia quello di ricoprire la poltrona più alta e prestigiosa della Comunità, che è vista come l'inizio e la fine di se stessi; il luogo in cui le decisioni vengono assunte, prescindendo dal senso di responsabilità che, invece, deve accompagnare tutte le decisioni che attengono ai pubblici affari.

A pensare male si fa peccato ma spesso ci si azzecca

Giulio Andreotti

Secundo quanto afferma Melito, dunque, il Consigliere SICLARI non poteva ricoprire il ruolo di Assessore mentre, viceversa, poteva tranquillamente presiedere la Commissione Consiliare Territorio.

Le Commissioni Consiliari, a norma dell'art. 12 del regolamento, costituiscono articolazioni del Consiglio e servono a snellire i lavori dell'Assemblea, effettuando una valutazione preliminare sugli affari che costituiranno l'ordine del giorno del Consiglio.

Il loro potere di iniziativa è residuale e limitato, paragonabile al potere d'iniziativa

di qualsiasi Consigliere Comunale (e con alcuni vincoli, di qualsiasi cittadino).

Accade, però, che il **25 Novembre 2008**, la Commissione Territorio viene convocata dal suo Presidente, Consigliere Vincenzo SICLARI, il quale, al primo vero punto dell'Ordine del Giorno inseriva la pratica dello Sportello Unico delle Attività Produttive della ditta SPINELLI.

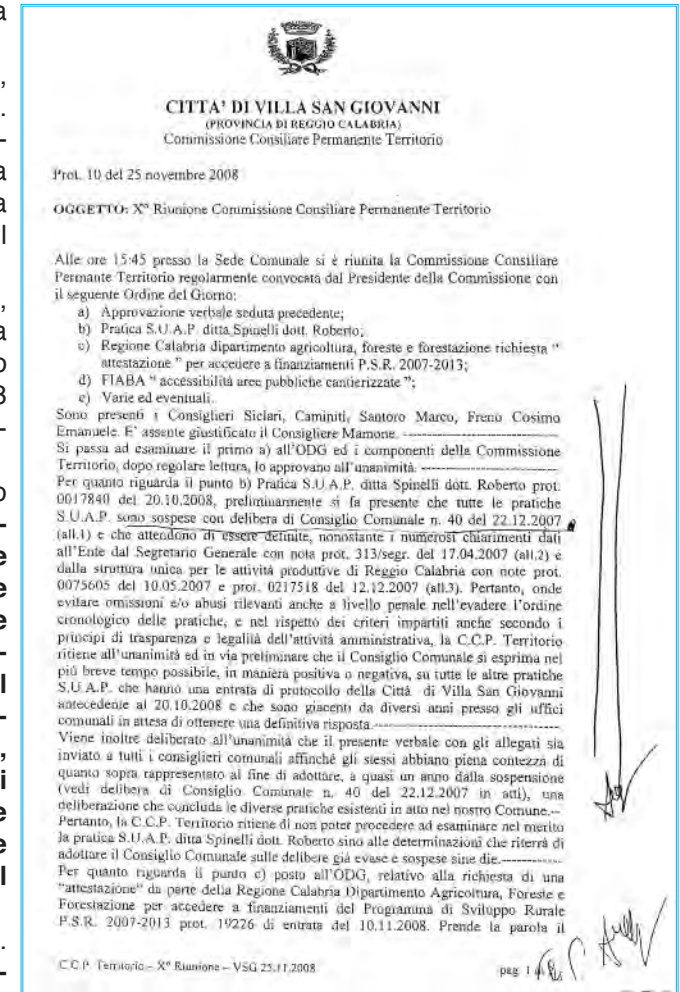
Una pratica già bocciata dal Consiglio Comunale con Delibera n. 40/2007 e ripresentata al protocollo del Comune in data 20.10.2008

Nulla di strano, quindi, nonostante la delibera n. 40/2007 fosse ancora efficace perchè, a quella data, risultava ancora pendente appello presso il Consiglio di Stato.

Le stranezze, invece, sorgono nel corso della lettura del verbale stilato quel 25 novembre 2008 dalla Commissione Territorio.

Infatti, sull'argomento viene detto che **“preliminariamente, si fa presente che tutte le pratiche S.U.A.P. sono sospese con delibera di Consiglio Comunale n. 40 del 22.12.2007 e che attendono di essere definite, nonostante i numerosi chiarimenti dati all'Ente dal Segretario Generale con nota 313/Segr. del 17/04/2007 ...”**

In realtà la delibera N. 40 del 22.12.2007 **riget-**



tava tutte le proposte di variante, sospendendo gli effetti delle sole le delibere d'impulso (vedi pag. 18) e, quindi, solo quelle relative alla ditta Boccaccio (n. 9/2006) e della ditta - guarda tu il caso - ECO srl (n. 18/2006), com'è noto riconducibile alla famiglia SICLARI cui appartiene il Consigliere Vincenzo che, secondo MELITO, non avrebbe potuto ricoprire l'incarico di Assessore per via degli interessi della propria famiglia sul territorio.

Continuando, nello stesso verbale viene riportato che “...Pertanto onde evitare omissioni e/o abusi rilevanti anche a livello penale nell'evadere l'ordine cronologico delle pratiche... la Commissione Territorio ritiene, all'unanimità ed in via preliminare che il Consiglio Comunale si esprima su tutte le altre pratiche SUAP che hanno una entrata al protocollo dell città di Villa San Giovanni antecedente al 20.10.2008...”

Tradotto in termini molto spiccioli, in pochissimi secondi la Commissione Territorio liquidava la pratica della “Ditta Spinelli”, affermando che il Consiglio Comunale - onde evitare responsabilità anche penali - avrebbe dovuto esprimersi su quelle pratiche “so-spese” con delibera n. 40/2007.

Orbene, le pratiche “sospese” non erano “TUTTE” come intende far credere la Commissione Territorio ma solo quelle cosiddette d'impulso e, cioè. la n.9/2006 riconducibile alla ditta BOCCACCIO e la n. 18/2006 riconducibile - com'è stato ampiamente scritto - alla famiglia SICLARI.

Dunque, l'istanza SUAP della “Ditta SPINELLI” era solo strumentale per riesumare, di fatto, altre pratiche? E se tanto mi da tanto, essendo la ditta “Eco srl” riconducibile alla famiglia SICLARI, il Presidente della Commissione Territorio, Avv. Vincenzo SICLARI, non aveva forse l'obbligo di astenersi dalla discussione sull'argomento, per non incorrere in un eventuale conflitto di interessi?

Da quanto emerge dal verbale non appare che vi siano state astensioni o assenze ma, anzi, che le deliberazioni siano avvenute all'unanimità dei presenti, quindi compreso il Consigliere SICLARI.

Ma non solo!

A norma di regolamento, le Commissioni Consiliari provvedono all'esame preliminare degli atti di Competenza del Consigli Comunale, degli atti alle stesse (Commissioni) rimessi **dal Sindaco o rinviati dal Consiglio o richiesti dalla Commissione.**

Per quali di questi tre casi la Commissione Territorio si era riunita? E quali sarebbero le responsabilità penali cui sarebbero andati incontro i Consiglieri? E quali gli abusi e le omissioni che avrebbero commesso?

Probabilmente, vista la piega assunta dalla vicenda, i cambi di rotta, le rettifiche, le smentite e le smentite delle smentite, a queste domande noi non avremo mai delle risposte. E, fortunatamente, neanche loro!

Quello che per il bruco è la fine del mondo per la farfalla è l'inizio della vita

Venerdì 22 maggio 2009, è una data storica per questa città! E' l'alba di una nuova speranza; è un primo messaggio forte di riconciliazione con una Comunità che da troppi anni si sente esclusa dalle scelte che la riguardano. Ed è anche la data in cui, forse per la prima volta, la politica si assume la responsabilità di guidare il cambiamento, nell'interesse esclusivo di questa città e con l'obiettivo preciso di riportare al centro degli interessi politici le ragioni e gli interessi della Comunità.

Su questo e non certo su miserevoli interessi si è siglato il patto che ha portato allo scioglimento del Consiglio Comunale.

Sfidiamo chiunque, nessuno escluso, a dimostrare il contrario!

Così come sfidiamo chiunque a dimostrare l'esatto svolgersi degli eventi il 22 maggio 2009, giorno in cui vennero presentate le dimissioni.

Per quella mattina la minoranza chiese di potersi riunire presso l'Ufficio di Presidenza del Palazzo Municipale (quell'Ufficio che il Sindaco definì nascosto e marginale...per lui che evidentemente amava frequentare altri uffici).

La ragione ufficiale di quella riunione era - come si è già accennato - la **mozione di sfiducia nei confronti del Presidente del Consiglio Comunale**, suggerita dall'Ing. MORABITO e che con ogni probabilità (visto che appositamente richiestogli MELITO non ha smentito), era stata concordata con il Sindaco.

In realtà gli atti, compresi i moduli per le dimissioni dei Consiglieri, erano già stati predisposti.

Non appena un congruo numero di Consiglieri Comunali si riunì presso l'Ufficio di Presidenza, venne fatto convenire il Segretario Generale, dott. Giulio DONATO, a cui venne chiesta l'autentica delle firme che egli disse essere non necessaria.

Intanto, nella stanza attigua, e con le stesse modalità, si riunivano i quattro Consiglieri di maggioranza a cui il Segretario Generale autenticò le firme, trasferendosi da una stanza all'altra man mano che giungevano i Consiglieri.

Per questioni attinenti la vita interna di partito, il Presidente del Consiglio, Pino Bellantone, decise di redigere le dimissioni con una diversa modalità e, cioè, con delle premesse ma senza alcuna motivazione. Tant'è che nonostante i pregevoli ricorsi, in sede giurisdizionale è stata confermata la validità anche di quelle dimissioni, frutto di un'attenta e preordinata valutazione giuridica dei termini e delle modalità.

Completate tutte le operazioni di autentica delle firme, tutti i Consiglieri Comunali si trasferivano, unitamente al Segretario Generale la cui presenza era stata espres-

samente richiesta, presso l'Ufficio di Protocollo del Comune dove, in quel momento, si trovavano un utente che venne, cortesemente, invitato a lasciare la stanza per consentire il deposito delle dimissioni.

Deposito che iniziò solo dopo che tutti i Consiglieri raggiunsero quell'ufficio (il Consigliere Vittorio Caminiti si era attardato presso piazza Municipio in compagnia dell'Avv. Ugo Lo Cicero e di Tonino Giordano).

Le dimissioni furono tutte consegnate nelle mani del Presidente del Consiglio, Pino Bellantone che, dopo un breve discorso, inaugurò la protocollazione consegnando, una ad una, le dimissioni al Segretario Generale, il quale a sua volta le consegnava all'addetto al protocollo, Sig. Praticò, che accertava la presenza del Consigliere chiamato. Alle operazioni partecipò, costantemente, anche il Coordinatore di "PrimaVera alternativa" e quello di Forza Italia.

Quanto accaduto dopo le dimissioni è poi fatto notorio. Ricorsi, controricorsi, motivi aggiunti e nuovi ricorsi, presentati e regolarmente respinti e che rispondono all'esigenza di creare confusione, conflitti, tensioni dentro la politica, dentro la città e dentro le Istituzioni, con un'opera certosina di disinformazione e badando bene ad evitare di far emergere episodi squalificanti.

Oltre all'accusa ai **"serpenti bistratti"**, **"l'ansia amministrativa del Prefetto"**, **"lo squallido episodio di teppismo consiliare"**, infatti, in data 26 maggio 2009, l'ormai ex Sindaco, Giancarlo Melito, si intratteneva insieme ad altri in una discussione con il Segretario Generale, occultando un registratore per captare ogni frase di quella interlocuzione.

A parte il biasimevole comportamento per un episodio così misero, attraverso tale registrazione della conversazione, trascritta addirittura da un perito, Melito avrebbe voluto portare la prova del complotto.

Dalla lettura della trascrizione, però, emerge che il Segretario Generale suggerisce a Melito solo un parere sull'unico ipotetico appiglio cui ancorare i ricorsi al TAR. E, cioè, la differente **premessa** tra le dimissioni di Bellantone e tutti gli altri Consiglieri. Ed infatti, il Segretario Generale, che aveva presenziato a tutte le operazioni,

non poteva raccontare il falso, affermando che la volontà di tutti i Consiglieri, compresa quella di Bellantone, fosse diversa da quella di far sciogliere il Consiglio Comunale.

Egli, come trascrive puntualmente il perito, si limita a dire che **"...si deve desumere l'intenzione di dimettersi perchè vogliono far sciogliere il consiglio comunale..."** e, alla domanda esplicita di Melito, se questa volontà si desuma, egli risponde che **"...non si desume dalle carte..."**, spiegando che il primo (Bellantone) si dimette per un motivo politico, aggiungendo infine... **"secondo me"**

Senza dover scomodare prestigiosi accademici, è sufficiente leggere quelle frasi per comprendere che la teoria del Segretario Generale era diretta ad individuare l'unico possibile motivo di censura da far valere di fronte al giudice amministrativo che, com'è noto, valuta i fatti attraverso la lettura di documenti e non già attraverso prove testimoniali.

Sarebbe bastato che Melito avesse chiesto al Segretario Generale: **ma tu che eri presente, sai se la volontà era quella di far sciogliere il Consiglio Comunale?**

Invece questa domanda, la più semplice, la più diretta, la più chiara ed esaustiva non viene rivolta al Segretario Generale né da Melito né da altri presenti. E questo, probabilmente, perchè la registrazione audio di quella risposta avrebbe provocato il crollo della tesi di Melito.

Che la montagna avesse partorito il topolino, lo dimostra la lapidaria affermazione di Tonino Giordano, presente a quella discussione: **è una grande cacata!**

Quello che deve far riflettere, è che trasforma la deprecabile condotta di Melito con la registrazione in qualcosa di più ambiguo e allarmante, sono i tempi ed i termini dell'intera operazione.

La registrazione audio, infatti, viene consegnata al perito **alle ore 12,00 del 16 giugno 2009 ed il perito termina la perizia alle ore 22,15 dello stesso giorno.**

Il giorno dopo, il **17 giugno**, il legale di Melito e dei Consiglieri ricorrenti, nel corso della Camera di Consiglio al TAR, consegnava la trascrizione della conversazione e copia digitale della stessa, insieme al verbale di deposito degli stessi documenti presso il Commissariato della

S T U D I O
CONSULENZA TECNICO-LEGALE

PERIZIA TECNICA

A me sottoscritto [redacted] Reggio Calabria, [redacted] del foro di Reggio Calabria, ha conferito l'incarico di trascrivere lo stralcio iniziale di registrazione - effettuata dal dott. Giancarlo Melito - alle ore 13:50 circa del 26.05.2009 tra i sigg. Giulio Mario Donato, Giancarlo Melito, Antonio Giordano, Rosario Bellè e Maria Paroletti.

I nominativi degli intervenuti mi sono stati indicati dal dott. Giancarlo Melito.

Donato: volontà dei consiglieri a voler fare sciogliere il consiglio comunale... Si deve desumere l'intenzione di dimettersi perchè vogliono far sciogliere il consiglio comunale

Melito: e si desume

Donato: non si desume dalle carte. Anzi il primo si dimette perchè per un motivo politico

Melito: e quindi che vuole continuare l'attività dell'amministrazione facendo surrogare

Donato: con un altro del PD

Melito: he!

Donato: capito. Gli altri si dimettono perchè... hanno colto l'occasione perchè si è dimesso il primo, siccome erano dieci ... allora..... prendono e vanno altri dieci con un documento a dimettersi

Giordano: Anche perchè passano tre minuti da...

Donato: vabbè, per tre minuti questo è un fatto di tempo, però voglio dire, quello magari stava registrando le dimissioni del primo, motivate politicamente, e si dimettono gli altri dieci e collegano le dieci dimissioni che infatti hanno uno stesso documento all'undicesima che sarebbe in questo caso la prima.....

Melito: quindi sono una più dieci!

Donato: una più dieci

Melito: quindi non sono undici che dicono!!!

Donato: Non sono undici... ed ecco perchè secondo me, se dovessero, se dovessero fare, se dovessero fare il decreto...secondo me...

Giordano: questo secondo me, con rispetto a Giulia, è una grande cacata

Melito: certo! Sovrapposizione di voci

A questo punto la trascrizione particolarmente lunga viene interrotta per mancanza di tempo, stante la consegna, solamente questa mattina (16 giugno 2009 alle ore 12.00), del materiale fonico da parte dell'Avvocato [redacted].

Reggio Calabria, il 16.06.2009 ore 22:15 Geometra [redacted]

PERITO DI PARTE [redacted]
(iscritto all'Albo dei Periti Giudiziari del Tribunale di Reggio Calabria)

Polizia di Stato di Villa San Giovanni.

Il giorno **18 giugno 2009**, cioè appena un giorno dopo, personale del Commissariato di P.S. di Villa San Giovanni acquisiva gli atti relativi alle dimissioni degli 11 Consiglieri Comunali e sentiva a verbale, come persona informata sui fatti, l'addetto all'Ufficio di Protocollo che il 22 maggio ricevette le dimissioni dei Consiglieri dalle mani del Segretario Generale che, a sua volta, le riceveva dal Presidente del Consiglio Comunale, Pino BELLANTONE.

La celerità dell'accertamento svolto, crea non poco disagio, perchè rischia ora di aprire una crisi dentro il Governo Berlusconi, dove i Ministri Brunetta e Maroni tenteranno ognuno di ascrivere il merito di avere determinato una così puntuale efficienza degli apparati investigativi della Pubblica Amministrazione.

Dopo l'operazione "Dozier", tenuto prigioniero dalle Brigate Rosse e liberato dai NOCS in via Pindemonte, a Padova, in appena 90 secondi, l'accertamento sulle dimissioni dei Consiglieri Comunali di Villa San Giovanni, rappresenta uno degli accertamenti più celeri mai visti, specie se si considera che gli atti relativi alle dimissioni, erano formalmente depositati presso il Comune, presso la Prefettura, presso il TAR e, con ogni probabilità, pure trasmessi al Ministero dell'Interno.

Allora perchè questo atteggiamento inquisitorio ed un tantino troppo invasivo?

E perchè, visti i sospetti, evidentemente emersi dopo la "querela" presentata da Melito e dopo aver sentito l'addetto al protocollo, non sono anche stati sentiti tutti i Consiglieri dimissionari e, magari, anche tutti i presenti a quelle operazioni?

L'iniziativa investigativa, tuttavia, potrebbe anche essere rassicurante ove questa celerità fosse riservata a tutti i privati cittadini che, convinti di avere subito un torto, potranno rivolgersi agli "organismi istituzionali preposti", consapevoli della celerità con la quale questi svolgeranno tutti gli accertamenti.

Oppure, se così non fosse, diverrebbe opportuno che la Commissione d'Accesso, nominata dal Prefetto di Reggio Calabria, si occupasse anche di questo aspetto, per poi poter spiegare, alla città, il perchè talune vicende hanno trovato un'attenzione eccessiva, rispetto ad un fatto politico che, fino a prova del contrario, non nasconde complotti e congiure di alcun genere e di fronte al quale, certi atteggiamenti, rischiano di trasformare un accertamento in una indebita ingerenza sulla volontà popolare, esercitata nel rispetto di una norma di legge.

Sarebbe molto più semplice, invece, prendere atto che, finalmente, la Politica con la "P" maiuscola, ponendo fine all'amministrazione Melito ha voluto porre fine ad un sistema politico e di gestione di questa città, oramai anacronistico, dimostrando di avere la forza ed il coraggio di fare da sola ma, anche, lanciando un messaggio chiaro in cui si rivendica il diritto che anche in questo lembo di Repubblica vengano le stesse regole e le stesse procedure, valide per il resto d'Italia.

Ricordare.... al futuro

*S*i dice a quattro mani di una pubblicazione scritta con il contributo di un'altra persona. In questo caso, invece, è stato un contributo largo di più persone. Di persone, cioè, che prima ancora di essere esponenti di una Istituzione politica hanno dimostrato di essere cittadini come altri. E forse stanchi più degli altri per essere stati, in qualche modo, testimoni di un avvilente degrado quotidiano consumatosi al riparo da qualsiasi forma e strumento di garanzia e di controllo.

Certo, noi più di altri siamo grati al Prefetto di Reggio Calabria per la nomina della Commissione d'Accesso, anche se avremmo preferito che una maggiore attenzione venisse posta nel quotidiano, magari approfondendo e verificando anche notizie giornalistiche.

Ma tant'è!

Di fronte all'accusa, da più parti rivolta alla politica, di essere una casta di intoccabili, la vicenda Villese diventa un modello in controtendenza, in cui è proprio la politica, con lo scioglimento del Consiglio, ad assumersi l'iniziativa di fermare una pericolosa deriva ed a dare il "la" ad interventi di altre Istituzioni.

Si potrebbe obiettare che alcuni dei dimissionari - quelli che per intenderci facevano capo alla maggioranza - non potevano ignorare un degrado che è sotto gli occhi di tutti. Appunto! Di tutti, anche dei cittadini che hanno rinunciato ad esercitare il loro diritto di cittadinanza; di quelle Istituzioni che avevano il dovere di controllare e non lo hanno fatto o lo hanno fatto male, dei sindacati, delle associazioni.

Il punto è che adesso occorre guardare avanti, prendendo atto di quanto accaduto e lavorando alacremente per recuperare i decenni di ritardo fatti accumulare alla città ma, soprattutto, per ricostruire un tessuto sociale lacerato e sanguinante, facendo riconquistare a ciascuno di noi l'orgoglio di essere villesi.

